ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Mercoledì 13 Gennaio 1915 — MATTINO — NUM. 13

ABBONAMENTI

Ogni numero cent. 5

# LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

PREZZI DELLE INSERZIONI

# La Camera francese riprende i lavori tra il rullo dei tamburi di guerra

## *I particolari della battaglia aerea tra sette tedeschi e due belgi sopra Dunkerque - Austriaci e russi lottano sul Nida e sui Carpazi - Cosacchi uccisi da soldati rumeni?*

(Servizio speciale della "STAMPA")

### Alla Camera francese

**Il decano glorifica i caduti e saluta gli Alleati — Il dovere parlamentare superiore al dovere militare — Deschanel rieletto presidente.**

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, 12, notte.

Oggi si è aperta la Camera con una cerimonia solenne.

La seduta si è aperta alle due preceduta dal rullo dei tamburi del 20.o territoriale. Il discorso inaugurale della seduta è stato tenuto dal decano della Camera on. barone Mackau che ha ben 82 anni. Al banco dei ministri c'erano Viviani, Delcassé, Briand, Millerand, Augagneur, Thomson, David, Malvy, Guesde.

#### Il lirico saluto agli eroi del Decano della Camera

Costituito l'ufficio di presidenza l'on. Mackau dichiarata aperta la sessione ordinaria del 1915 pronunciò il seguente discorso:

«Il mondo è in piedi dall'Estremo Oriente all'Occidente per respingere le ingiurie fatte alla civiltà, al diritto; alla libertà del mondo venti mila secoli della nostra razza. I popoli si formano nella avversità prendendo quella coscienza che ingrandisce il carattere ed emancipa le anime. Un solo pensiero, un solo ardore ci anima: respingere e schiacciare l'aggressione lungamente preparata; un solo grido risponde al nostro pensiero comune. Salute alla Francia eternamente giovane, alla Francia di Clodoveo, di Giovanna d'Arco e di Napoleone; salute all'esercito, ai generali, ai soldati superbi di coraggio e costanza, salute ai nostri alleati, alla leale Inghilterra, alla grande Russia, all'eroico Belgio, a tutti i popoli che lottano con noi e per la stessa causa. Salute a tutti quelli che hanno versato il loro sangue e dato la loro vita per la difesa della patria, della civiltà, del diritto, a tutti questi eroi anonimi di cui la storia non registrerà i nomi e la cui gesta ignorata da tutti sono il prezzo della vittoria. Quanto a noi, cari e onorevoli colleghi, continuiamo a dare a quelli che lottano sulla frontiera lo spettacolo confortante della nostra unanimità; che essi vedano e sentano che il paese intero è con loro e che siamo aggruppati senza distinzione di partito attorno agli uomini che hanno nell'ora attuale il terribile onore di sostenere la bandiera della Francia. Accettiamo risolutamente tutti i sacrifici necessari e, qualunque sia il tempo e la durata della prova, andiamo avanti senza debolezze sino alla vittoria definitiva che assicurerà al mondo una pace durevole nell'onore e nella libertà».

Dopo le commemorazioni ebbe luogo l'elezione del presidente. Alle 3,45 lo scrutinio si è chiuso e venne eletto secondo le previsioni Deschanel, a presidente del Senato viene eletto Antonino Dubost.

#### La questione dei deputati soldati

Per la questione dei deputati mobilitati la quale ha una certa importanza poichè si tratta di 220 membri del Parlamento molti dei quali sono ufficiali, si sono stabilite delle intese fra i vari gruppi. Si è riconosciuta la preminenza del dovere parlamentare sul dovere militare: si cercherà di assicurare l'esercizio del dovere militare ai deputati mobilitati durante gli intervalli nei quali la Camera sospenderà le sue sedute per un tempo abbastanza lungo. Durante questi intervalli i deputati mobilitati avrebbero mezzi d'ufficio in congedo parlamentare il che è il mezzo regolamentare per dispensarli dal compiere la parte di legislatori e allora potrebbero compiere il loro dovere militare, ma nella quale riserva che se la loro presenza fosse necessaria nelle Commissioni parlamentari di cui fanno parte, l'autorità militare, su domanda della Camera, potrebbe permettere il loro ritorno a Parigi. Questa formula deve però domani essere sottomessa ad una riunione dei delegati di tutti i gruppi.

#### La concordia di tutti i partiti

I vari gruppi di Sinistra della Camera hanno designato i loro delegati i quali, d'accordo col Governo, elaboreranno il programma di lavori per tutta la sessione. Sembra fin d'ora certo che la loro decisione consacrerà ancora una volta l'unione di tutti i partiti. Non sarà presentata alcuna domanda di interpellanza, non sarà iniziata alcuna discussione di politica pura.

Il generale Pédoya ha informato la Commissione dell'esercito della Camera dell'impressione straordinariamente favorevole che ha riportato dal viaggio alla frontiera belga e sul territorio dell'Alsazia per ciò che riguarda le condizioni sanitarie e morali e il servizio di sussistenza. La Commissione si è mostrata soddisfattissima.

#### I tre lieti di guerra regali a Parigi

Il Presidente del Consiglio municipale di Parigi, signor Millerand, ha ricevuto dal Ministro della Guerra, Millerand, la seguente lettera:

«In risposta alla vostra lettera del 4 gennaio nella quale mi pregate di farvi conoscere che, con rincrescimento di oggi, di ordine del Generale direttore del Museo dell'Esercito perchè sia data soddisfazione, nella misura del possibile, al voto che voi esprimete di dare al pubblico la facoltà di contemplare alcuni dei trofei presi al nemico: cannoni, mortai, mitragliatrici ecc. Questa esposizione sulfurea non avrà luogo sulla spianata degli Invalidi ma al Museo dell'Esercito che sarà riaperto in gran parte in data del primo febbraio».

I mortai e i cannoni tedeschi saranno esposti nella corte degli Invalidi e le mitragliatrici saranno esposte lungo la galleria. Alcuni di questi cannoni sono anche attualmente a Belfort, a Lione e a Tolosa. Si sa infatti che una delle attrattive della esposizione di Lione, la quale è rimasta aperta malgrado la guerra, erano 24 cannoni tedeschi da 77. Gli altri cannoni erano esposti attorno alla statua dell'Alsazia a Belfort e molti altri si trovano ancora sulle linee di battaglia della Marna, specialmente attorno a Vitry le François.

#### La bandiera di Strasburgo

La collezione delle bandiere tedesche esposte nella cappella sarà completata con la bandiera del 132 fanteria del 15.o corpo di armata di Strasburgo. Questa bandiera, che è la prima conquistata al nemico, fu esposta nell'agosto scorso dalle finestre del Ministero della Guerra e trasportata a Bordeaux dove è rimasta finora. Due altre bandiere, quella del 28 fanteria presa presso Sedan nel settembre e quella del 60 fanteria presa a Maubeuge, ritornano agli Invalidi e così il numero delle bandiere prese ai tedeschi sale a 11. A queste bisogna aggiungere tre altre bandiere prese nel corso degli ultimi combattimenti, le quali sono state consegnate alle truppe inglesi che attualmente presto hanno parte alle operazioni.

P. S.

### Poincaré tra i combattenti

**"Qualche mese di pazienza..."**

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 12, sera.

Il presidente della Repubblica, Poincaré, partito domenica sera, insieme al ministro della marina, Augagneur, è arrivato ieri mattina a Dunkerque, ove ha consegnato la bandiera alla Brigata dei fucilieri di marina. Presentando la bandiera alle truppe, Poincaré le ha felicitate per essersi guadagnata sui campi di battaglia, sostenendo vittoriosamente per lunghe settimane una lotta aspra e sanguinosa, malgrado le difficoltà del terreno, le devastazioni dell'incendio nemico, il gelo, la pioggia e le inondazioni, ed ha concluso: «La nostra causa, la nostra civiltà, i nostri ideali sono la sacra posta dell'attuale battaglia. Qualche altro di pazienza, di resistenza morale e di energia desiderano dei nostri valenti».

Il Presidente ha poscia visitato Cassel ed Hazebrouck, dove è stato ricevuto al Municipio dal sindaco, abbé Lemire. Rispondendo al discorso pronunciato dal Sindaco, il Presidente della Repubblica ha detto: «Dobbiamo più che mai avere fiducia nella vittoria, che sarà il trionfo della civiltà latina sulla barbarie».

Una numerosa folla ha acclamato il presidente Poincaré alla partenza per Parigi, ove è tornato stamane.

### La battaglia nel cielo di Dunkerque

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, mattino.

*Come sapete, negli ultimi giorni, è corso un allarme in Inghilterra: si è detto che una flottiglia di sedici aeroplani tedeschi avevano valicato sulla Manica, diretti in Inghilterra, ma che, a mezza via, avevano poi preferito di tornare indietro. Non si sa se questo allarme sia giustificato, in parte o del tutto, o sia del tutto ingiustificato. Certo è che una Zeppelin apparve su Dunkerque sparando a ma volta molto rapidamente. Londra notturna è sempre tenebrosa. Non un lume, non un luminoso; l'enorme città dorme tranquilla, sicura della custodia del suo corpo aereo.*

*Intanto i tedeschi limitano la loro attenzione a Dunkerque, e il corrispondente del Daily Chronicle invia i seguenti dettagli sul raid compiutovi domenica scorsa da una flottiglia di aeroplani nemici. Egli riferisce:*

*«Complessivamente trenta bombe furono gettate e molte case, presso la stazione e i docks, s'incendiarono. Nessuno fu ucciso, in Dunkerque stessa: ma ho sentito dire che nel sobborgo di Malo-les-Bains cinque borghesi rimasero uccisi e pochi feriti. Pochi borghesi rimasero anche feriti nella città. Questa è la sesta visita che gli aviatori tedeschi fanno a Dunkerque negli ultimi quindici giorni.*

*«Secondo un testimonio oculare, sette aeroplani apparivano sulla città alle 2 del pomeriggio, mentre imperversava un vento turbinoso; date queste circostanze atmosferiche, la loro presenza non era punto attesa. Essi giunsero volando a circa duemila metri d'altezza, e procedendo in formazione. Il cielo era molto oscuro, piovoso. Poichè le autorità militari erano preparate alla sorpresa, gli aviatori tedeschi furono ricevuti da un violento fuoco di mitragliatrici e di cannoni a lungo angolo. I tedeschi passarono sulle fortificazioni, e lanciarono le bombe a breve distanza l'una dall'altra. Nessun danno fu cagionato alle opere militari, ma, evidentemente, le bombe contenevano esplosivi incendiari, poichè molte case rapidamente presero fuoco. Avendo l'esperienza di simili raids, i cittadini subito si nascosero nelle cantine, appena udirono le prime esplosioni delle bombe.*

*«I tedeschi già si preparavano a ripartire quando due aeroplani belgi furono visti muovere all'attacco. Si assistette ad un emozionante scontro aereo rapidissimo. Benchè inferiori di numero (i belgi erano due contro i sette tedeschi), pure i belgi manovrarono valorosamente e rapidamente. Essi si sollevarono ad un'altezza maggiore di quella dei tedeschi e piombarono ossi e dominarli, togliendo loro la ritirata; si sollevarono infatti a 2300 metri, e cominciarono un violento fuoco di mitragliatrici. La manovra dei belgi fu certamente molto difficile e pericolosa, e lo scontro fu di una violenza estrema. Uno che si precedeva, durante una cannonata totale. La battaglia durò da 40 minuti, quando [illegible]*

### Nei Polesine e Galizia

## I tentativi russi attraverso il Nida e le mosse nei Carpazi

VIENNA, 12, notte.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

I tentativi del nemico di passare il Nida si sono rinnovati anche ieri. Durante un vivo combattimento di artiglieria, lungo il fiume, un forte gruppo avversario tentò, nella mattinata, nella zona meridionale, un fuoco attacco, ma questo fallì in breve, sotto il fuoco delle nostre artiglierie e il distaccamento indebolito, lasciando centinaia di morti e di feriti dinanzi alla nostra posizione. Contemporaneamente, si ebbero anche combattimenti di artiglieria a sud della Vistola, ove una nostra batteria riuscì a battere talmente col suo fuoco una ridotta che i Russi, che vi si trovavano negli ultimi giorni, furono costretti a sgombrare le loro posizioni.

Nei Carpazi il settore tenuto dalle truppe qualche importanza. Nella Valle dell'Ung, il nemico si ritirò verso una posizione più vicina alla gola di Uzsok.

La notizia diffusa dai giornali russi che la fortezza di Przemysl avrebbe inviato il 10 dicembre un parlamentario al nemico, è assolutamente inesatta: è solo dopo quattro giorni che questo si accorse la completa importanza del successo di fronte a questa fortezza.

## Nessun cambiamento

BERLINO, 12, notte.

Lo Stato Maggiore comunica:

Nella Prussia orientale niente di nuovo. Alcuni attacchi russi nella Polonia settentrionale non hanno avuto alcun successo. I nostri avamposti nella regione ad ovest della Vistola hanno fatto progressi in alcune località, malgrado il tempo pessimo. Sulla riva orientale della Pilitza nessun cambiamento.

## Migliaia di prigionieri austriaci a Kieff

Kieff, 12.

Lunghi convogli di prigionieri austriaci attraversano la città ogni giorno.

Durante le feste di Natale ne sono arrivati 10,000 con 400 ufficiali, molti dei quali appartenenti a gradi superiori. Si attende un altro convoglio anche più numeroso.

(Ag. Stefani).

## L'avanzata russa in Ungheria

### La parola della guerra nel teatro orientale

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietrogrado, 12.

Il Natale russo è passato assai tranquillamente sull'intero fronte polacco, salvo qualche ripetuto inutile attacco tedesco nella regione di Mogila, presso Bodimoff, sulla Bzura. Ormai l'inverno infuria in tutta la sua rigidezza. Le tormente di neve, specialmente in Polonia, sono frequentissime, ed un fitto strato di gelo copre tutte le strade.

Nella Galizia occidentale vi è stata una pausa della guerra, e sul fronte russo attraversiamo una fase di transizione, segnata dall'inoperosità delle truppe e dalla assenza di qualunque notevole incidente.

L'attacco tedesco sulla linea della Bzura-Rawka ha mancato al suo obbiettivo, e gli stessi tedeschi ammettono che in quel settore non è da attendersi alcuna decisione immediata, grazie alla forza della resistenza russa. I violenti combattimenti su questa linea sono ora limitati ai dintorni del villaggio di Sucha, dove gli attacchi tedeschi sono stati respinti. Nuovi sviluppi possono essere attesi lungo l'intero fronte, e il nuovo fattore della guerra, che si va delineando, che l'avanzata russa in Ungheria, costringerà la ritirata di considerevoli forze austro-ungariche dalla Galizia occidentale.

È certo possibile che i tedeschi intervengano un altro contrattacco da Mlawa, in direzione di Ciechanoff e Priasnich, ma questa operazione è strettamente legata con la possibilità dell'armata austriaca; in ogni caso si esclude che la presente inattività delle armate in Polonia possa degenerare in una regolare guerra di trincee, come è avvenuto sulla Mosella e sul Reno della Prussia.

Vice S. P.

### Incidente sulla frontiera rumena

**2 cosacchi uccisi e 10 feriti?**

Budapest, 12.

Il giornale Az Est riceve da Bucarest la notizia di un incidente di frontiera. Un distaccamento di cosacchi, che inseguiva alcuni profughi della Bucovina, attraversò la frontiera rumena. Siccome i cosacchi, nonostante l'intimazione delle guardie di frontiera, non volevano indietreggiare, i rumeni fecero uso delle armi. Due cosacchi sono morti, altri 10 sono rimasti gravemente feriti. L'Az Est annunzia che un distaccamento russo, il quale in questi ultimi giorni ha tentato tre volte di occupare una gola presso Yakoveni, nei Carpazi, è stato ogni volta respinto con gravi perdite. La situazione generale non è cambiata.

### Altri particolari della drammatica fine del "Koenigsberg,,

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 12, mattino.

Il New-York Herald riceve dal Cairo la conferma che il Koenigsberg fu affondato, e dà i particolari seguenti: «Il capitano del Koenigsberg, una delle navi che servono a sorvegliare il Mare Rosso, ha ricevuto il Southern Telegraph, giornale inglese del Cairo, che si doveva ricorrere all'azione combinata di un incrociatore inglese e di due aeroplani per scoprire l'esatta posizione del Koenigsberg. Stavano venire l'inseguimento degli incrociatori inglesi, perchè il grosso incrociatore tedesco era ancorato in acque troppo basse, l'equipaggio del Koenigsberg aveva letteralmente ricoperta la nave di palme e di altre frasche verdi, così che anche a poca distanza poteva sfuggire ad ogni ricerca. Quando l'incrociatore inglese Cassel iniziò la manovra, due aeroplani eseguirono una lunga serie di voli sul fiume, fino a che scoprirono che il creduto isolotto verdeggiante era invece il ricercato incrociatore. Con dei razzi speciali segnalarono al Cassel il risultato delle loro ricerche, e un quarto d'ora dopo una pioggia di proiettili cadeva sul Koenigsberg, che a poco a poco affondava.

«Secondo un altro ufficiale, invece, la versione sarebbe diversa. Il Koenigsberg, appena si accorse di essere stato scoperto, tentò di discendere il fiume, ma il disperato tentativo, che ebbe luogo ieri mattina, riuscì vano. Il Koenigsberg dovette risalire precipitosamente, ma intanto era stato scoperto ed inseguito dalle navi inglesi, che non lo perdettero più di vista. L'equipaggio del Koenigsberg aveva scavato in una piccola isola presso la foce del fiume una serie di trincee, protette da una mitragliatrice e da cannoni a tiro rapido, sbarcati dall'incrociatore».

### La guerra della Turchia

## L'azione di Karaurgan continua

PIETROGRADO, 12.

Un comunicato dello Stato Maggiore del l'esercito del Caucaso, dice:

«Azione impegnata nella regione di Karaurgan continua in tutta ostinazione. Il 10 gennaio le nostre truppe hanno preso due cannoni da montagna coi loro conducenti e hanno fatto prigioniero due compagnie turche coi loro ufficiali.

«Non vi è nulla da segnalare sugli altri fronti».

Pietrogrado, 12.

A Karaurgan, sulla frontiera caucasica, fra Kars ed Erzerum, si combatte aspramente una battaglia, che è in via di svolgimento, fra russi e turchi. La flotta del Mar Nero si aggira ora nella costa dell'Anatolia, violando qualsiasi trasporto di approvvigionamenti, per la via di Trebisonda, all'interno.

Vice S. P.

### Il trattato di arbitrato fra Svezia e Stati Uniti

Washington, 12.

Il Ministro di Svezia, Ekengren, e il Segretario di Stato, Bryan, hanno ratificato il trattato di arbitrato tra la Svezia e gli Stati Uniti.

### In Francia e nel Belgio

## Lotta accanita nel fortino di Beausejour

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal mare all'Oise combattimento incessantemente alternativa vittoria su alcuni punti.

Sull'Aisne, a nord di Soissons, sono stati impegnati vivacissimi combattimenti attorno alle trincee da noi conquistate ieri e il 10 corr. Il nemico ha pronunciato durante la giornata di ieri parecchi contrattacchi, che abbiamo respinto ed abbiamo guadagnato nuovi elementi di trincee.

Da Soissons a Reims duello d'artiglieria. La nostra batteria pesanti hanno energicamente sfracellato le batterie e i trinceramenti del nemico.

In Champagne, nella regione di Souain, tiri molto precisi della nostra artiglieria sulle posizioni avversarie. Presso Perthes, il fortino situato a nord del villaggio di Beausejour è stato teatro di una lotta accanita. Il nemico è riuscito a stabilire una brecca nell'interno dell'opera, di cui occupavamo una parte. La lotta continua.

Nella Argonne e sulla alta Mosa niente da segnalare.

Sulle Alture della Mosa, due attacchi tedeschi, uno nel bosco di Consenvoye e l'altro nel bosco di Le Prêtre, sono stati respinti. A sud-est di Stirjean-Verdun, un nostro distaccamento ha sorpreso e messo in fuga una compagnia tedesca, che occupava il villaggio di Saint-Remy.

Nei Vosgi e nell'Alsazia giornata calma. Il cattivo tempo e la neve ostacolano il nuovo scatenarsi.

## Gravi perdite francesi annunciate dai tedeschi

BERLINO, 12, notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia, sul Gran Quartier Generale, in data 12, mattino:

A sud del Canale di La Bassée hanno luogo piccoli combattimenti. Nulla senza rilievo. A nord di Arras, i Francesi hanno attaccato, ieri sera, ma sono stati respinti con grandi perdite. Stamane, i combattimenti non sono ricominciati. Un attacco francese, iniziato ieri, nel pomeriggio, nella regione ad est di Perthes, è fallito sotto il nostro fuoco. Il nemico ha subito gravissime perdite. Nella Argonne, un punto di appoggio francese, nella strada romana, è stato da noi conquistato. Due ufficiali e 100 uomini sono caduti nelle nostre mani. Nei combattimenti nella parte orientale della Argonne, abbiamo preso ai Francesi, dall'8 gennaio, compresi i prigionieri già annunciati, un maggiore, tre capitani, trenta tenenti e 1800 uomini, di modo che le perdite totali, compresi i morti ed i feriti, sono ammontate, per questa ristretta regione di lotta, a 3000 uomini. I tentativi di attacco francesi presso Ailly, a sud di Saint-Mihiel, sono falliti.

## Un breve armistizio in Alsazia per seppellire i morti

(Nostro servizio particolare)

Ginevra, 12.

*L'altro ieri i tedeschi concedettero un breve armistizio ai francesi per seppellire i numerosi cadaveri che giacevano nelle trincee e in prossimità dei reticolati nella regione di Carspach e di Hirzbach.*

*Gli enormi rinforzi pervenuti nei giorni scorsi arrestarono quasi completamente l'azione offensiva francese. Anche il maltempo ostacola le operazioni: le trincee sono inondate.*

*La situazione a Steinbach diventa meno pericolosa. I francesi, dopo un inaudito sforzo sull'Ober e Burnkopf, abbandonarono completamente la foresta di Nonnenbruch, ai piedi di Steinbach.*

### Un duello americano di 4 mila franchi

a Mentone

Parigi, 12, sera.

Il ministro della [illegible] ricevuto una lettera [illegible] mandano di 4000 franchi, [illegible] militare che gli mandarà [illegible] duello.

Il Consiglio di guerra ha [illegible] tre anni di [illegible] della [illegible] Lema, [illegible]

# "Più la guerra durerà e meglio sarà per noi,,
## dice uno sciovinista tedesco
### Il magnifico slancio dei volontari irlandesi - Un discorso di Carson

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, sera.

Il conte Reventlow, il ben noto pubblicista sciovinista tedesco, ha scritto un articolo sulla guerra per il New York Times, che lo ha trasmesso al Daily Chronicle. In esso lo scrittore si mostra assolutamente sicuro della vittoria tedesca: egli dice che la Russia ha già sciupato tutta la sua forza e che la sua offensiva è ormai finita. « Perciò — dice il Reventlow — la Germania è sicura del successo sull'Est ed all'Ovest ». Lo scrittore qualifica l'offensiva degli alleati come una mistificazione. La pace tedesca non potrà mai essere vinta. Il blocco navale inglese non impedisce alla Germania di ottenere tutto ciò che vuole, e la Germania è preparata ad una lunga guerra vittoriosa. Il Reventlow arriva a concludere così: « Più lunga sarà la guerra e meglio sarà per noi ».

Qui si riferisce una frase attribuita a lord Kitchener, e pubblicata a Parigi, secondo la quale la guerra non è ancora incominciata, ma si inizierà realmente soltanto in maggio. Io posso dirvi che nei circoli londinesi meglio informati prevale l'opinione che il prossimo settembre vedrà ristabilita la pace.

La signora Elena Zimmern, in un articolo inviato da Firenze, nella donne italiane nella attuale crisi dichiara che esse mostreranno ancora una volta, come durante il Risorgimento, il loro patriottismo tradizionale e la loro sollecitudine a cooperare agli appelli del loro Paese.

Circolano opinioni molto diverse sulla serietà e sulla proporzioni dell'avanzata turca contro l'Egitto. Vedemmo dalle dichiarazioni di Lord Kitchener al Lords che i circoli ufficiali considerano l'impresa della Turchia verso Suez quasi come un fiasco. Parecchi qualche corrispondente del Cairo e qualche giornale inglese continuano a mostrare il convincimento che l'attacco contro l'Egitto si effettuerà malgrado tutto. Un dispaccio del Times del Cairo assicura a questo proposito che i comandanti ottomani sembrano decisi a tentare l'avanzata sul canale. Il movimento attraverso il deserto sarà estremamente lento, ma i turchi ammassarono già una quantità di provvigioni e di animali, comprese 15,000 cammelli, per correre l'avventura.

L'Eastern Telegraph riceve dal suo corrispondente da Atene un interessante dispaccio: « Sono informato da fonte degna di fede che i turchi, avendo uno sbarco di truppe in Siria, minacciando le loro linee di comunicazioni, abbandonarono completamente la campagna contro l'Egitto; la situazione dell'armata di Sugdad è disperata ».

M. PRATI.

## Il fallimento della "guerra santa,,

Le notizie relative al raccolto del frumento in India sono eccellenti. Si dichiara ufficialmente che si attende in primavera un raccolto sovrabbondante nel Penjiab. La superficie coltivata a frumento in India si avvicinerà probabilmente ai 30 milioni di acri e, se il tempo sarà favorevole, vi sarà probabilmente eccedenza per l'esportazione. Il dominio assoluto dei mari che hanno gli alleati permetterà di compiere normalmente l'esportazione.

I giornali citano un altro esempio del completo insuccesso della Turchia nel tentativo di persuadere i musulmani a fare la guerra santa. A Damasco, Zekki pascià, recentemente richiamato al suo posto, pubblicò un proclama, del quale sono alcuni passi: « Se il nemico bombarda la città del litorale, non ci difenderemo, ma massacreremo i cristiani e gli stranieri dell'interno del paese ». Venerdì, dopo il sermone nelle grandi moschee dell'Ommiadi a Damasco, lo sceicco si tolse il turbante e lo gettò a terra, gridando: « Calpestatelo! », poi aggiunse: « Dal resto, è meglio pestare sotto i piedi il turbante, che mescolare a sangue freddo i cristiani che, come noi, pagano il tributo al nostro Sultano. Questa guerra non è affatto una guerra santa, è una guerra di cristiani contro cristiani, e non dovete dimenticare che il Profeta ha proibito di compiere assassinii e ci ha raccomandato in modo speciale di rendere servizio ai nostri vicini! ».

# L'impressione in America
## per la risposta inglese
### Una dichiarazione di Bryan

Londra, 17, sera.

*Cablegrammi da New York e da Washington riferiscono informazioni abbastanza soddisfacenti sull'atteggiamento assunto dalla stampa americana in seguito alla risposta di E. Grey alla Nota di Wilson per il contrabbando. In generale, i giornali americani trovano cordiale e ragionevole la risposta; ma, poichè essa è soltanto preliminare, e l'Inghilterra sembra voglia tastare il polso dell'America prima di dare una risposta conclusiva, qualche giornale, benchè soddisfatto dell'insieme del documento, nota che in America anche l'appetito viene mangiando. Quanto all'atteggiamento di Washington, esso è anche dubbio, e contiene del dolce e dell'amaro. Il ministro Bryan, in verità, si prepara ad una polemica con sir Grey su qualche questione di fatto contenuta nella risposta. Evidentemente dei negoziati stanno per aprirsi su dettagli secondari della vertenza, che sarà, senza dubbio, risolta almeno temporaneamente.*

*Il* Daily Chronicle *ha da New York una nota scordata fra i commenti della stampa: è quella del* New York World, *il quale scrive che la risposta di sir Grey tratta leggermente una questione serissima, e che l'Inghilterra quanto prima dovrà ascoltare qualche cosa di più dall'America, a proposito della navigazione americana e neutra, in generale. Per contro, la* Tribuna *gelta francamente a mare i contrabbandieri, desiderosi di lucrare molto sulla guerra.*

M. P.

---

Ecco come il segretario di Stato Bryan ha giudicato la risposta inglese:

« Non avendo tale risposta che un carattere preliminare — ha detto Bryan — noi non faremo alcun commento prima di avere la risposta completa. Si può però fare questa constatazione: gli atti funzionari ritengono che il tono della Nota sia interamente amichevole. Essi pensano inoltre che le discussioni ulteriori proseguiranno coi desiderii reciproci da parte dei due Governi di giungere ad un accordo soddisfacente. Il fatto che l'Inghilterra ammette che le sue relazioni coi neutri sono normali e di natura tale da far piacere ai funzionari, ed io considero che il dibattito si ridurrà oggi ad una franca discussione delle necessità di ogni caso in cui i belligeranti saranno costretti ad intervenire, quando sussista il dubbio sul punto di sapere se l'ultimo contravvenga di un carico sia un belligerante.

« Le cifre fornite da sir Edward Grey ad indicare che il commercio degli Stati neutrali limitrofi della Germania e dell'Austria è aumentato dopo il principio della guerra, possono indurre in errore. Si fa rilevare che dopo la chiusura delle vie ordinarie che vanno verso la Germania e l'Austria, gran numero di prodotti, che non sono di contrabbando di guerra, sono stati spediti verso paesi neutrali, e che similmente i neutri, che prima ricevevano numerose merci da uno Stato attualmente in guerra, le importano oggi dagli Stati Uniti ».

# Ufficiali tedeschi decorati
## con la medaglia militare turca
### Ufficiali francesi cruci ed arrestati!

Berlino, 17, mattino.

I tenenti francesi De Moustir e Valharie, fuggiti nella notte dal venerdì al sabato dal forte Zinna, presso Torgau, furono riconosciuti ieri sera, mentre usufruivano di un ristorante in Eilenburg; vennero arrestati e ricondotti in Torgau.

Telegrafano da Costantinopoli al *Lokal Anzeigtr* che tra i primi venti ufficiali turchi decorati colla medaglia del merito di guerra si trovano cinque componenti la Missione militare tedesca, cioè il generale Broussard, il colonnello Feldmann, i tenenti Stange, Gose e Kirsten.

Il corrispondente di guerra del *Berliner Tageblatt* in Polonia racconta una visita al Quartiere Generale del comandante di un Corpo d'armata, fatta il 2 gennaio, durante una escursione automobilistica nel settore della Rawka. « A duemento metri dalla via maestra scorsi giusto dinanzi al Quartiere del generale; una capanna bassa, coperta di paglia e divisa in quattro piccole stanze, una delle quali è abitata dallo stesso generale in capo, un'altra dal capo di Stato Maggiore, che vi dorme, vi lavora e vi tiene conferenze e Consigli; ma almeno questi ufficiali dispongono di letti. Nella terza stanza cinque ufficiali dello Stato Maggiore, tra cui un Principe, dormono sulla paglia; la quarta stanza è minuscola, adibita a cabina telefonica. Nella stalla, al piano terreno, vi era sul principio una vacca, che fornisce latte in abbondanza allo Stato Maggiore; ma, una notte, la vacca scomparve, senza lasciare traccia ».

Vice P. M.

# Re Alberto ha un telegramma al Papa
## esalta il card. Mercier

Londra, 18, sera.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* dall'Havre assicura che re Alberto ha inviato un lungo telegramma a Benedetto XV sulla grave offesa fatta dalle autorità prussiane al Primate della Chiesa cattolica belga, Desiderio Mercier.

« Il Vaticano — continua il corrispondente — è rimasto profondamente commosso del telegramma dell'eroico Re e sta ora facendo una inchiesta sull'uccisione o sull'arresto di preti ad Anversa. Il Governo belga ha compilato una lista completa delle vittime i cattolici del Belgio che erano rimasti delusi per il silenzio mantenuto dal Vaticano anche dopo la disavventura dell'Università di Lovanio, dopo gli insulti di chiese e dopo l'uccisione di preti, aspettano con ansia una dichiarazione da parte del Papa che stigmatizzi tali oltraggi e disapprovi la condotta dell'esercito tedesco nel Belgio.

« Ecco il testo del telegramma di re Alberto:

« *A Sua Santità Benedetto XV - Roma.*

« *L'arresto del Principe della Chiesa, membro del Sacro Collegio, il quale, pur rifiutando di fare atto alcuno dell'occupazione, non si è sentito capace di restare indifferente di fronte alla crudele ingiustizia di cui soffre il suo popolo ed all'empio trattamento inflitto a tanti sacerdoti nella sua Patria, tocca certo il cuore di Vostra Santità, lo esprimo al venerando capo della Chiesa Cattolica la mia manifestazione per la condotta del cardinale Mercier, il quale non ha lasciato di proclamare la verità davanti al nemico e di affermare gli imprescrittibili diritti della causa del Belgio, riconosciuta giusta dalla coscienza universale. Aggiungo V. S. dei miei rispettosi sentimenti di devozione.*

*Alberto I, Re dei belgi* ».

Si può arguire la risposta del Papa a questa affermazione di rispetto e di ammirazione che il Sovrano ha voluto fare nei confronti del vecchio e impavido Cardinale.

Un telegramma da Amsterdam dice che, secondo il *Telegraaf*, il Nunzio pontificio ha scritto al cardinale Mercier disconsigliandolo di non scrivere più in avvenire delle pastorali che possano offendere le autorità tedesche. I giornali non commentano questa notizia che manca di qualsiasi conferma; ma è tipico il titolo che gli appone un giornale della sera: « Una indicazione dell'influenza tedesca in Vaticano ».

Naturalmente si sarebbe protetto qui che l'incidente avesse avuto un'eco più sensazionale a Roma ed a traverso la cristianità. E' necessario tuttavia aspettare una conferma all'informazione del *Telegraaf*.

# L'enciclica Pontificia
## può essere pubblicata nel Belgio
### Il card. Mercier ha libertà di movimento

Colonia, 17.

*L'arcivescovo di Colonia, cardinale Hartmann, ha ottenuto dal governatore generale del Belgio, Von Bissing, che i sacerdoti belgi internati, qualora contro di essi non esista alcun addebito, siano rimandati in patria, e possano riprendere le cure delle anime. Il cardinale Mercier ed il nunzio apostolico possono muoversi liberamente nel Belgio nella parte soggetta al governatore generale, e la loro corrispondenza coi vescovi del paese è libera. L'enciclica pontificia può avere libera pubblicazione nel Belgio.*

# Il Kaiser escluso
## dalla Direzione strategica della campagna

Parigi, 17, mattino.

Il *Daily Mail* riceve: « Secondo le dichiarazioni di un uomo di affari di una potenza neutra, che ritorna dalla Germania, i generali tedeschi sono riusciti ora ad impedire al Kaiser di prendere la minima decisione, in quanto concerne la direzione strategica della campagna. Il maresciallo von Hindenburg, l'idolo nazionale, è considerato come il capo del movimento che ha messo la museruola al dio della guerra. L'Hindenburg avrebbe dichiarato infatti che se il Kaiser intervenisse nella direzione delle operazioni, abbandonerebbe il suo comando. Il Governo tedesco, secondo il nostro informatore, sarebbe sul punto di emettere un nuovo prestito di guerra, almeno altrettanto importante che il precedente di sei miliardi e 125 milioni di franchi.

« Bethman Hollweg, cancelliere dell'Impero, è duramente biasimato per il suo insuccesso diplomatico e politico. Lo si accusa di aver commesso un errore imperdonabile il 4 agosto, ammettendo al Reichstag che la Germania aveva violato tutti i principi internazionali, invadendo il Belgio, fornendo ai nemici dell'Impero un argomento al quale è impossibile opporre la minima risposta.

« Quantunque von Klock sia stato biasimato per non aver raggiunto Parigi, si sa che la causa reale del suo scacco fu che l'esercito del Kronprinz non arrivò in tempo per sostenere l'ala destra tedesca. D'altra parte la questione di Parigi non preoccupa il pubblico, che rivolge piuttosto l'attenzione sulla campagna dalla parte della Russia. Quanto all'Austria la si considera come una pietra attaccata al collo della Germania ».

# Il bilancio turco
## approvato dalla Camera
### Un bel gesto del Principe ereditario

Costantinopoli, 18, mattino.

*Il Governo ha presentato alla Camera un progetto, il quale chiede per le spese di guerra un credito straordinario di 10 milioni di lire turche. Il progetto è stato rinviato alla Commissione finanziaria.*

*La Camera ha iniziato quindi la discussione del bilancio. Il relatore ha dichiarato che coi crediti straordinari suddetti, con le spese straordinarie di circa 3 milioni di lire, già fatte, e coi disavanzo del bilancio ordinario, il disavanzo totale del bilancio prossimo sarà di circa 25 milioni di lire turche.*

*La Camera, conformemente alla decisione presa dal partito « Unione e Progresso », ha approvato il bilancio quasi senza discussione.*

*Durante la discussione della lista civile, il presidente ha annunciato che il Principe ereditario rinunzia, a favore dell'erario, durante la guerra, a 250 lire turche al mese. La Camera ha applaudito. Il Principe ereditario, che assisteva alla seduta, ha ringraziato.*

(Ag. Stefani).

# Calma completa a Durazzo

Durazzo, 17, ore 18.

*La giornata di ieri e oggi trascorsero tranquille. Si sono ripresi i lavori di difesa.*

(Ag. Stefani).

# Il gioco dell'Ungheria
## sulla situazione politica della Monarchia
### Offerta alla Russia e all'Italia?

Roma, 17, notte.

I movimenti politici, che si vanno delineando in Ungheria fra le diverse nazionalità e con diverse tendenze, divengono ogni giorno più argomento di analisi e di discussione nei giornali e circoli politici. E veramente si tratta di un fenomeno politico degno del maggiore rilievo accanto agli episodi militari della guerra combattuta. Abbiamo già osservato che conviene innanzi tutto precisare bene le voci che parlano di un separatismo magiaro. Un tale separatismo si dovrebbe intendere come un movimento diretto a separarsi come ungheresi da quella dell'Austria, proclamare l'indipendenza dell'Ungheria, concludere, come Stato indipendente, una pace con gli Stati belligeranti, separata dall'Austria, e proclamare quindi la neutralità del nuovo Stato autonomo.

Ora, possiamo ancora una volta ripetere, sulla base di nuove informazioni, che abbiamo raccolte da più fonti, che un separatismo ungherese con tale portata non esiste assolutamente ancora come tendenza che rappresenti già un fenomeno collettivo sul quale si debba calcolare. Esistono solo alcune manifestazioni di gruppi irresponsabili e poco autorevoli. L'Ungheria rimane ancora oggi nella sua parte maggiore attaccata all'Austria. Notiamo che gli stessi due « leaders » più popolari e più autorevoli dell'opposizione, il conte Andrassy ed il conte Apponyi, fino dall'inizio della guerra, hanno preso decisamente e pubblicamente posizione in senso favorevole all'Austria con una serie di discorsi e di articoli pubblicati, fra l'altro, da due giornali di Vienna, la *Neue Freie Presse* e la *Zeit*. Questo atteggiamento dei due uomini politici magiari toglie così anche ogni base a quella tendenza che vorrebbe scaricare l'Ungheria e per essa il popolo magiaro da ogni responsabilità per la guerra.

La voce di un imminente separatismo ungherese è venuta sovrattutto da Londra, dove è stata diffusa da una serie di lettere pubblicate dalla *Morning Post*. Ora, secondo quanto apprende dalla migliore fonte, questa campagna del giornale inglese non viene da circoli magiari autorevoli ma semplicemente da piccoli gruppi di elementi non puri, che perseguono una direttiva politica favorevole ai loro interessi ma non consona al vero pensiero magiaro. La campagna è stata controbattuta a Londra da un altro giornale, il *Times*, il quale, secondo quanto mi si dice, è, a sua volta, ispirato da agitatori slavi e croati dell'Ungheria che combattono contro l'egemonia magiara.

Ridotte così le proporzioni del movimento ungherese, bisogna però riconoscere che esiste un'agitazione fra i magiari che tende, senza creare il separatismo, a preparare un terreno in Europa in favore agli interessi magiari. Molti uomini politici ungheresi cominciano ad avere precisa la sensazione della irresponsabilità del disastro austriaco e cercano una formula di soluzione che risparmi il più possibile l'integrità territoriale del Regno di Ungheria. Pare, ora, che vi sia una tendenza che miri sovrattutto a salvare dalla perdita la provincia ribelle della Transilvania e la città italiana di Fiume.

Si sarà osservato che negli ultimi tempi tutte le manifestazioni ungheresi hanno accentuato la disposizione di concedere una certa autonomia alla Transilvania. Con ciò si documenta evidentemente però anche l'importanza che si annette in Ungheria al possesso della Transilvania. Anche per il possesso di Fiume si osserva ora una stessa condotta. Tenute la venne a Roma una Commissione di deputati ungheresi, i quali tentarono sovrattutto di venire a contatto coi partiti democratici svolgendo questa tesi: gli italiani rimangano a Fiume; i magiari appoggierebbero le loro aspirazioni nazionali che riguardano gli altri territori italiani che appartengono all'Austria. Una tale proposta è sembrata però troppo insidiosa e non era del resto del tutto sincera perchè potesse essere presa in considerazione. Su che, negli ultimi tempi, si è ancora lavorato per la questione di Fiume. Per Fiume, come per la Transilvania, i magiari speculano sul minore interesse che la Russia può avere per la soluzione di questi due problemi, che non riguardano una nazione slava protetta e con ciò essi sperano di averla alleata in compenso di una maggiore arrendevolezza che mostrerebbero nella soluzione di altri problemi, nei quali sono direttamente toccati interessi slavi. Abbiamo ragione di credere che, per ora, la Russia non si presti a questo gioco ungherese, che è del resto molto insidioso e l'avanzata dell'esercito russo verso l'Ungheria può forse provarlo. Ad ogni modo, il problema è tale che può essere seguito con profitto anche dall'opinione pubblica italiana la quale deve essere orientata anche su ciò che si va agitando intorno ai suoi interessi nazionali.

V. B.

# Un professore dell'Università di Roma
## arrestato in Austria

Venezia, 18, mattino.

Il Gazzettino Nuovo da Vicenza: « Venne in questo momento a conoscenza di un fatto successo mercoledì, 6° corrente. Il professore di lingua italiana, dottor Aldo Guido, dell'Università di Roma, cittadino italiano, domiciliato a Strigno, per amministrare i beni della sua signora, ungherese, di Strigno, prese il treno delle 15 arrivò in territorio austriaco alle 17,30. Nello scendere alla stazione di Strigno, che è la terza tappa dopo il confine, il Professore è stato arrestato dai gendarmi sotto accusa di aver posto sotto il sedile del vagone ferroviario un pacco di giornali italiani, che pare avesse acquistato alla stazione di Venezia o di Primolano. Due ore dopo il disgraziato professore, che, ripeto, è cittadino italiano, è stato sotto buona scorta tradotto al castello famoso di Trento. Di lui non si sa più nulla. La povera sua signora e tre signorine sue figlie, informate a Strigno della sorte del loro caro, sono impressionatissime e mentre scrivo che, essendo cittadino italiano, le nostre Autorità politiche presero interessarsi alla cosa e ottennero in via diplomatica la scarcerazione, il povero professore corre di rincontro a tutto più la disgrazia verso le angosciate per la sua sorte rimanendo anche innocente dell'accusa che, sembra, di aver trasmesso messaggi della stazione ferroviaria austriaca ».

# Gravi incidenti a Carrara
## per il passaggio della salma di Garibaldi

Carrara, 18.

Stamane, alle ore 2, è partita di qui la salma di Costanzo Garibaldi. I repubblicani carraresi hanno deposto una corona sul feretro, segnato che la truppa presente per la tutela dell'ordine pubblico presentasse le armi. Siccome gli ufficiali si rifiutarono a ciò, i repubblicani si diedero ad insultare detti e grida di « Abbasso l'... », oltraggiando i soldati. Siccome vennero arrestati tre dei più scalmanati, gli altri si recarono al campanile della chiesa di Avenza e cominciarono a suonare a stormo per chiamare la popolazione a liberare gli arrestati. La forza pubblica ordinò lo sciglimento, e poco dopo la folla si disperdeva. Vennero però arrestati altri due individui.

## La gara delle città italiane
# Il prestito coperto con oltre 1300 milioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte.

A proposito del successo del prestito nazionale di un miliardo, la *Tribuna* scrive:

« Il prestito nazionale di un miliardo, di lire ha avuto, dunque, un successo completo come appare dai dati non ancora definitivi che sono stati raccolti fino a mezzanotte, mentre che al Consorzio delle Banche, banchieri e Casse di risparmio, che si era impegnato di assumere 500 milioni, resteranno molte decine di 500 milioni. Se si tiene conto che il Consorzio aveva sottoscritto per 300 milioni di lire, sono dunque 1300 milioni offerti al tesoro italiano in circostanze eccezionali. Milano è alla testa di tutte le città con 300 milioni, seguono Roma con 180 milioni, Torino con 80 milioni, Genova con 70 milioni, Bologna con oltre 40, Napoli con 25, Venezia con 18, Bergamo con oltre 14, Palermo con 12.500 mila, Verona con 11.600 mila, Alessandria con 11 milioni. Altre città che hanno dato grande slancio sono: Brescia con circa 12 milioni, Como con 7.300.000, Cremona con 7.400.000, Reggio con 7 milioni, Udine con 7 milioni, Lucca con 6.700.000, Padova con 6 milioni, Biella con 5 milioni, Modena con circa 5, Piacenza con circa 5, Pavia con 5 e mezzo, Catania con 4 e mezzo, Messina con 4 e mezzo, Vicenza con 4.100.000, Lodi con quasi 4 milioni, Siena con oltre 3 milioni, Parma con 4, Mantova con 3.800.000, Treviso con quasi 3 milioni, Mondovì con 3 milioni, Forlì con 2 milioni, Cuneo con 1 milione, Alessandria con 1.400.000, Chieti con 1 milione e mezzo, Cagliari con 1 milione, Livorno con più di 5 milioni e mezzo, Firenze ha dato 300.000 lire, 200.000 circa Iesi, 250.000 circa Terni, 200.000 l'isola d'Elba.

« Anche le Colonie diedero un contributo importante. Tripoli e Bengasi circa 1 milione complessivo e Asmara parecchie centinaia di migliaia di lire.

« Successo completo questo - nota la *Tribuna* - come non era da dubitare, ma l'importanza dell'operazione appare molto più grande se si considerano le condizioni nelle quali tale operazione si è effettuata ed i contrasti e le resistenze che ha incontrato. Non dubbio che le condizioni offerte dal Tesoro italiano fossero vantaggiose; ma, ad attenuarne i pregi, sono stati invocati i confronti con quello che è stato fatto in tutti i paesi belligeranti e neutrali che hanno recentemente dovuto ricorrere al prestito pubblico. Difatti — prosegue la *Tribuna* — ad eccezione dell'Inghilterra che ha emesso un prestito di circa nove miliardi al 3.5 per cento al prezzo di 95, tutti gli altri Stati hanno emesso prestiti a condizioni più onerose per l'Erario e cioè: Austria prestito illimitato al 5 e mezzo per cento, al prezzo di 97.50; Francia 1 miliardo al 5 per cento, alla pari; Germania prestito illimitato al 5 per cento al prezzo di 97.50; Svizzera prestito di 30 milioni al 5 per cento, al prezzo di 99; un altro prestito di 30 milioni al 5 per cento al prezzo di cento; Russia: prestito di 400 milioni di rubli al 5 per cento, prezzo di 500 milioni (buoni del Tesoro) al 6 per cento e di 500 milioni al 5 per cento al prezzo di 94. Evidentemente non si è tenuto alcun conto delle condizioni nelle quali si trovavano le finanze e i mercati dei rispettivi paesi. Se si tiene conto di tutto ciò, si vede che il Tesoro ha tutelato con equa misura l'interesse dello Stato con quello del capitale, e di ciò gli va data lode ».

La *Tribuna* rileva quindi che la voce fatta circolare che il Governo avrebbe emesso fra poco un altro prestito a condizioni ancora migliori, ha trovato credito nei grandi capitalisti e fra le classi più elevate, mentre invece nei piccoli capitalisti e fra i medi e i minimi capitalisti non ha trovato alcun credito. E questi invece hanno risposto con slancio ammirevole all'appello del Governo.

« Bisogna anche notare — continua la *Tribuna* — che si è fatto circolare la voce che essendo il prestito destinato a far fronte alle spese di guerra, quei coloro che alla guerra erano contrari, non soltanto non dovevano parteciparvi, ma - combattendo - fare ridicolo argomento ha anche sociale al politico successo del prestito. E se necessitava tutto questo lavoro il prestito ha avuto l'esito soddisfacentissimo annunciato, vuol dire che il popolo ha voluto rispondere con slancio all'appello del Governo. Ma il valore finanziario oltre che morale del prestito, appare altissimo se si considera ancora il momento nel quale è stato sottoscritto, quando cessò della situazione finanziaria del nostro Paese. E' evidente che la preoccupazione di una partecipazione alla guerra non poteva non esercitare una funzione frenatrice sul desiderio di capitalisti di fare un buon impiego di denaro. Oltre a ciò è da considerare che l'Italia è uscita da poco da una lunga e costosa guerra che ha imposto al Paese sacrifici gravi sopportati dal Paese stesso con la sola sua forza, senza ricorrere ad aiuti esteriori. Non può dirsi pertanto che il prestito del miliardo sia venuto in un momento molto opportuno, sia che si consideri la situazione generale, sia che si esamini la situazione interna e si tenga conto delle inimicizie e degli artifici.

« Ecco perchè — conclude la *Tribuna* — il valore morale e finanziario è molto maggiore di quello che appare dalle cifre per sè sole pure assai soddisfacenti ».

I giornali romani prendono atto con soddisfazione del risultato del prestito. Il *Giornale d'Italia* scrive: « I risultati del prestito sono tanto maggiori in quanto si cercò di contrastarlo da alcuni pochi non di sentimenti italiani, con antipatriottiche manovre, facendo circolare la voce che a questo primo prestito nazionale ne seguirebbe un altro al cinque per cento, voce infondata, assurda, che si cercò di accreditare per fini politici e che, per quanto assurda, indubbiamente ha sottratto non poche adesioni alla sottoscrizione. Ciò nonostante il miliardo è stato superato di oltre trecento milioni. Il successo del prestito è un trionfo nazionale ».

La *Tribuna* rileva quindi che la voce fatta circolare che il Governo avrebbe emesso fra poco un altro prestito a condizioni ancora migliori, ha trovato credito nei grandi capitalisti e fra le classi più elevate, mentre invece nei piccoli capitalisti e fra i medi e i minimi capitalisti non ha trovato alcun credito. E questi invece hanno risposto con slancio ammirevole all'appello del Governo.

« Bisogna anche notare — continua la *Tribuna* — che si è fatto circolare la voce che essendo il prestito destinato a far fronte alle spese di guerra, quei coloro che alla guerra erano contrari, non soltanto non dovevano parteciparvi, ma - combattendo - fare ridicolo argomento ha anche sociale al politico successo del prestito. E se necessitava tutto questo lavoro il prestito ha avuto l'esito soddisfacentissimo annunciato, vuol dire che il popolo ha voluto rispondere con slancio all'appello del Governo. Ma il valore finanziario oltre che morale del prestito, appare altissimo se si considera ancora il momento nel quale è stato sottoscritto, quando cessò della situazione finanziaria del nostro Paese. E' evidente che la preoccupazione di una partecipazione alla guerra non poteva non esercitare una funzione frenatrice sul desiderio di capitalisti di fare un buon impiego di denaro. Oltre a ciò è da considerare che l'Italia è uscita da poco da una lunga e costosa guerra che ha imposto al Paese sacrifici gravi sopportati dal Paese stesso con la sola sua forza, senza ricorrere ad aiuti esteriori. Non può dirsi pertanto che il prestito del miliardo sia venuto in un momento molto opportuno, sia che si consideri la situazione generale, sia che si esamini la situazione interna e si tenga conto delle inimicizie e degli artifici.

« Ecco perchè — conclude la *Tribuna* — il valore morale e finanziario è molto maggiore di quello che appare dalle cifre per sè sole pure assai soddisfacenti ».

I giornali romani prendono atto con soddisfazione del risultato del prestito. Il *Giornale d'Italia* scrive: « I risultati del prestito sono tanto maggiori in quanto si cercò di contrastarlo da alcuni pochi non di sentimenti italiani, con antipatriottiche manovre, facendo circolare la voce che a questo primo prestito nazionale ne seguirebbe un altro al cinque per cento, voce infondata, assurda, che si cercò di accreditare per fini politici e che, per quanto assurda, indubbiamente ha sottratto non poche adesioni alla sottoscrizione. Ciò nonostante il miliardo è stato superato di oltre trecento milioni. Il successo del prestito è un trionfo nazionale ».

L'*Idea Nazionale* così commenta: « Considerate tutte le circostanze nelle quali le operazioni del nuovo prestito si svolgono, l'atteggiamento del governo tedesco, la chiusura di tutti i mercati, l'enormità contemporanea di altri prestiti, le previsioni di nuove emissioni, le enormi difficoltà di smobilitazione e di negoziazione e, infine, la brevità del termine accordato per la sottoscrizione, il sentimento nazionale degli italiani deve essere altamente soddisfatto dell'esito dell'operazione. Per lungo altri era corsa la leggenda, accreditata dagli stranieri, che gli italiani fossero sordidi, attaccati alla ricchezza più che alla loro vita e alla vita del Paese. Oggi il successo dell'operazione dimostra, con grandezza di fatti evidenti, proprio il contrario. E, invece, ad un popolo che, secondo certi stranieri, non sa sacrificare i suoi interessi a quelli della Patria, si deve riconoscere la virtù di sapersi sacrificare per la Patria ».

# Cifre eloquenti

Venezia, 18, notte.

Le sottoscrizioni per il Prestito Nazionale di un miliardo hanno raggiunto le cifre complessive di 38.700.000, così divise: Banco di Napoli 3.000.000; Banca Veneta 1.000.000; Banco Commerciale 1.000.000; Società Bancaria 1.000.000; Banco d'Italia 12.500.000. La sottoscrizione è stata sottoscritta presso i banchieri e presso i commercianti della città.

Genova, 18, notte.

Le sottoscrizioni per il Prestito Nazionale di un miliardo hanno raggiunto a Genova ed a Sampierdarena la cifra complessiva di 40 milioni. Sono esclusi da questa somma le sottoscrizioni di Genova e di Novara. Il Credito e Commercio hanno sottoscritto per 10 milioni, la Banca di Sconto per 5 milioni, la Banca Italiana di Sconto per 5 milioni, la Banca Nazionale per 5 milioni, la Banca Ligure per 5 milioni, la Banca Commerciale per 5 milioni, la Banca Italiana per 5 milioni, la Banca Italiana per 5 milioni, la Banca Italiana per 5 milioni.

Milano, 18, notte.

Milano, mentre attende le sottoscrizioni per il Prestito Nazionale, ha incominciato il versamento dei primi versamenti. La somma finora versata supera i due milioni. Altri due milioni sono stati versati presso la Banca Commerciale Italiana. Così che finora le sottoscrizioni per il Prestito Nazionale hanno raggiunto la cifra complessiva di quattro milioni.

# Il successo del Prestito

In una settimana il prestito nazionale è stato abbondantemente coperto. L'operazione che con prudente patriottismo gli Istituti di credito avevano prestato all'operazione, garantendo in Consorzio il collocamento di cinquecento milioni, è risultata inutile: i privati hanno dato da sè quasi altre mille e trecento milioni.

La vittoria morale è alla, completa, e quella finanziaria non lo è meno. La nostra povera piccola gente, senza scalmanarsi, senza clangori, senza pesanteza di quelle pesanti premiani morali, che hanno caratterizzato i prestiti di varii paesi-sorelli, si è affrettata a versare allo Stato il contenuto della sua calza di lana. Ciò che esso ha dato basta a ristabilire pienamente l'equilibrio nella pubblica finanza: il Paese ha pagato d'un colpo tutte le spese straordinarie che il Governo aveva ritenuto necessario per porre la forza armata in tutto stato di efficienza. E questo sforzo si è potuto ristabilire con l'allistamento di un saggio di risparmio inferiore a quelli che pagano l'Austria, la Germania, la Francia e la Russia.

Il Paese che dà così alta prova di civismo e di senso nazionale è quello stesso che nel 1907 ha sofferto una delle più devastatrici crisi economiche, che nel 1908 ha perduto due miliardi di ricchezza nel terremoto calabro-siculo, che dal 1911 ad oggi ha sopportato un altro miliardo e mezzo di spese straordinarie per la conquista coloniale della Libia, che può dire ha raccolto mezzo milione di connazionali immigrati dall'estero e divide con essi lo scarso salario della crisi. Oggi veramente noi sentiamo così l'orgoglio della nostra povertà: poichè, avvezzi a questo duro pungolo quotidiano, il popolo si è allevato a una scuola eroica di lavoro, di sacrifizi e di aspre privazioni, tutto rassegnando ai propri agi, ma tutto profondendo signorilmente perchè la Patria sia grande.

Per porre la maggior rilievo l'importanza dell'avvenimento, giova notare che evidentemente il risparmio, per sottoscrivere il prestito, non si è distratto dalla rendita 3 50 0/0. Che il corso di questa dovesse ribassare con la comparsa del nuovo titolo era evidente. Ciò è sempre accaduto e dovunque; in Inghilterra, nel 1903, quando i tre miliardi di prestito per il Transvaal fecero indietreggiare il consolidato da 93,75 a 88; in Francia, lo scorso anno, fu la discesa del nostro consolidato è stata piccola. A parità di rendimento, confrontando il nuovo titolo, che dà il 4,64 0/0 con l'antico al 3 1/2, quest'ultimo avrebbe dovuto precipitare a 75 circa. Invece il suo prezzo di mercato oscilla intorno alle 85: segno evidente che la rendita pubblica continua ad essere conservata dai risparmiatori italiani, malgrado l'enorme suo interesse. Probabilmente invece il prestito ha fatto rifluire nelle casse degli Istituti buona parte della moneta che, dopo il panico dell'agosto e per ogni eventualità, veniva tesaurizzata dalla borghesia e dal popolo minuto.

Se vi sono ancora gelide che ancora dubitavano della virtù di resistenza e dell'ardore patriottico di nostra gente, forza è che si confessino vinte. Il Paese, coi suoi più umili figli ha risposto al grande appello, superando con le offerte la stessa richiesta. Lo Stato ha stanziato, e in parte speso, un miliardo per la potenza dell'Italia, e l'Italia ha aggiunto il miliardo nella sua vivere, e lo ha tutto saldato. Il pubblico Tesoro ritorna libero, forte, elastico, quale era prima che l'immane conflitto europeo scoppiasse.

Il primo esperimento di fronte a noi di fronte all'estero, è dunque riuscito trionfalmente, e alle nuove imposte abbiamo già trovato persino i mezzi per coprire il servizio degli interessi. Davanti ai Tesori delle altre nazioni, più o meno gravemente oberati, quello nostro è intatto. La mobilitazione finanziaria ha risposto alle più legittime e ambiziose aspettative. Più che mai ogni pessimismo affermare senza infamia, con sicura coscienza, sulla base incrollabile dei fatti, che quando si tratta del suo decoro di grande Nazione e dei suoi interessi, gli italiani rispondono alla grande voce della Patria.

# La riunione della Commissione
## per l'avanzamento dei generali

Roma, 18, notte.

La *Tribuna* reca: « Sotto la Presidenza del Duca d'Aosta si è riunita la Commissione centrale di avanzamento, composta dei generali designati per il comando di un'armata in guerra e dei generali comandanti di Corpo d'armata, per esaminare la note caratteristiche dei generali e dei colonnelli per proporre secondo i casi la relativa promozione ».

# Per il richiamo in servizio
## di tutti i ferrovieri licenziati

Roma, 18, mattino.

La Direzione del partito socialista ufficiale, d'accordo con la rappresentanza dei ferrovieri e con la Confederazione del Lavoro, ha organizzato una agitazione che si estende a tutta Italia per ottenere il richiamo in servizio dei ferrovieri licenziati in seguito all'ultimo sciopero ferroviario e non ammessi dall'amnistia.

# L'Ambasciata di Germania
## smentisce la rissa
### fra soldati bavaresi e prussiani

Roma, 18, mattino.

L'Ambasciata di Germania comunica: « Avendo la « Stampa » il 16 dicembre narrato, in un telegramma da Aarau, che vi erano state gravi risse fra soldati bavaresi e prussiani, il Governo ha, per suo fare fare a quelle notizie, fatto assumere informazioni dalle quali risulta che tali fatti sono stati assolutamente

PICCOLA CRONACA
Per ogni ricerca rivolgersi a Stampatelli e Valle
EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta

# L'Ungheria minacciata

Allorchè, or sono dodici giorni, cercammo di chiarire la situazione che andava creandosi colla rapida controffensiva russa alla Nida ed al Dunajec con l'obbiettivo di Cracovia (controffensiva venuta a mascherare la troppo precipitosa ed audace affermazione tedesca d'aver arrestato definitivamente ovunque l'avanzata russa), dicevamo come la manovra russa apparisse ispirata al concetto di tener fermo a nord alla Bzura ed alla Rawka, innanzi a Varsavia, e marciare per la Polonia meridionale e la Galizia settentrionale (frecce a e b) verso Cracovia per sfondare qui o nelle circostanti zone la saldatura, per dir così, fra i due eserciti nemici e disgiungerli definitivamente l'uno dall'altro, incuneandosi fra i due, con successiva libertà di volgersi poi contro l'uno o contro l'altro, separatamente. Per converso, la manovra austro-tedesca sembrava volesse persistere nel primitivo disegno di puntare su Varsavia con forze tedesche, tenendo fermo attorno a Cracovia, con forze miste austro-tedesche a nord-est verso la Nida e con forze austriache a sud-est verso il Dunajec, nella speranza che la minaccia su Varsavia potesse divenir tale da far retrocedere l'intera linea russa, compresa la sinistra, dietro la Vistola. Aggiungevamo che, pur astenendoci dal fare previsioni, certamente Cracovia rappresentava un obbiettivo ben più gravemente pericoloso per gli alleati di quel che non fosse Varsavia per i russi e che l'offensiva russa, per tale ragione, nonchè per la concentricità delle direzioni d'attacco e per la supponibile maggiore entità delle forze attaccanti, sembravaci avesse maggiori probabilità di far sentire agli alleati tutto il peso della sua minaccia che non l'offensiva tedesca. Or sono quattro o cinque giorni i russi annunciavano che rilevanti forze tedesche, giudicate pari a due o tre corpi d'armata, erano state distolte dal fronte Bzura-Rawka per destinazione dapprima non ben nota, ma chiaritasi dipoi esser quella di Cracovia.

Se tale notizia fosse vera, essa proverebbe non solo abbastanza fondati i nostri calcoli di probabilità, ma, quel che più importa, stabilirebbe il prevalere della manovra russa su quella avversaria; invero i tedeschi, distraendo forze dall'obbiettivo loro per correre al riparo là dove i russi puntano, dimostrerebbero di subire la volontà di questi ultimi e di riconoscerne quindi, implicitamente, la superiorità dell'azione.

Ma il maltempo ha attualmente dato luogo ad una specie di stasi nelle operazioni e ci è quindi difficile avere conferma sia direttamente da ulteriori comunicazioni, sia indirettamente dal successivo svolgersi degli avvenimenti, della notizia sopra ricordata. Malgrado però le inclemenze della stagione, altre azioni si sono svolte sui Carpazi, delle quali la importanza ci sembra abbastanza rilevante da meritare di farne cenno e di tener volta ad esse la nostra attenzione.

Risulterebbe, per notizie russe non smentite, anzi in parte confermate, dai comunicati austriaci, che colonne russe (freccia c) continuino a premere ai passi dei Carpazi, dall'alta valle della Wisloka e quella del San (Uszok) e forse anche più a sud (Javoruk), e che, oltre a questo, altre forze (freccia d) della Bucovina, provincia di nazionalità in maggioranza rumena formata dalle testate delle valli del Pruth, del Sereth e della Moldava, siano giunte ai Carpazi e tendano, per l'importante passo ad ovest di Kimpulung, già stata occupata, il per minori passi a nord, a scendere nell'alta valle della Theiss.

Tutto ciò, ove si volesse informare l'esame e la critica delle operazioni russe alla pura ragione militare, rappresenterebbe, in realtà, una dispersione di forza; infatti poichè Cracovia e la circostante zona costituiscono il più importante obbiettivo russo ed il più fruttifero, raggiunto il quale assai meno difficile riuscirebbe battere le disgiunte forze nemiche, parrebbe che convenisse ai russi di far massa in direzione di Cracovia con tutte le maggiori forze disponibili, lasciando a nord quelle strettamente necessarie sui fronti della Pilica, della Rawka e della Bzura, e non distraendone a sud nei Carpazi per obbiettivi che, a prima vista, appaiono affatto secondari e puramente territoriali. Questo è vero, anzi verissimo come principio: tuttavia nessun piano di guerra può astrarre dal tener conto del nemico e delle sue peculiari condizioni e può darsi che a volte queste siano tali da giustificare anche le infrazioni alle buone regole della teoria pura.

Certamente il Grande Stato Maggiore russo non ignora l'importanza dell'avanzata su Cracovia, e se ha creduto di distogliere forze da tale obbiettivo per avviarle attraverso i Carpazi, deve aver presunto che questa azione possa avere effetti tali da compensare ampiamente una minore efficacia e però una maggiore lentezza delle operazioni nella zona di congiungimento dei due eserciti alleati. In complesso i russi mostrano di voler sfruttare la loro superiorità numerica piuttosto che coll'addensarsi contro un punto, ma pure il più delicato, della linea avversaria, col distendere la linea propria sino a sopravanzare l'avversario da un'ala: ala che sarebbe, in tal caso, la loro sinistra prolungantesi a sud, assai oltre l'ala destra avversaria. Sembrerebbe quindi che i russi non tengano tanto a sfondare il centro d'unione dei due alleati (manovra classica napoleonica), quanto ad aggirare un'ala della massa avversaria (manovra di Moltke nel 1870).

Gli alleati potrebbero in realtà non curare al di là del necessario questa minaccia: ostacolare e ritardare con le minime forze necessarie il passaggio dei Carpazi, ed intensificare vuoi l'offensiva a nord, su Varsavia, vuoi anche (e sarebbe forse oggi la maggiormente efficace contromanovra) una controffensiva verso il Dunajec, la Wisloka ed il San, mirando essenzialmente alla liberazione di Przemysl ed alla riconquista della Galizia, con che (come altra volta in parte avvenne) si verrebbero a minacciare materialmente di rovescio le forze russe salite ai colli sino a Javoruk, e successivamente anche quelle che avessero attraversato la Bucovina.

Ma, anzitutto, dispongono gli alleati di forze tali da vincere le resistenze russe al Dunajec e successivamente alla Wisloka ed al San, dopo aver provveduto a sicura difesa dalla parte della Nida, e naturalmente anche su tutto il resto del fronte più a nord, sino alla Bzura?

Ed anche ammesso ciò, lo stato d'animo della popolazione e del Governo in Ungheria è tale da sopportare per tutta la durata delle operazioni sopradette di difesa manovrata ed indiretta, e di esso naturalmente incorto, il danno della invasione russa operantesi dalla Bucovina?

L'Austria-Ungheria non è un così compatto blocco nazionale, quale la Prussia, da poter sperare che una delle regioni del territorio dell'Impero sopporti con stoica patriottica rassegnazione i danni e gli umilianti strazi dell'occupazione nemica, sacrificando i particolari propri interessi al supremo interesse generale del migliore e più razionale impiego delle forze armate. In questo caso particolare poi non è d'una semplice regione che si tratta, e che, quand'anche la volesse, difficilmente avrebbe forza di ribellarsi al sacrificio assegnatole dal destino delle guerresche vicende: si tratta qui dell'intero Regno d'Ungheria, che ha caratteri e sentimenti nazionali ben differenziati ed in un recente passato antagonistici sino alla lotta violenta con quelli dell'Austria; questo Regno ha un esercito suo e proprio, quello della «Landwehr» ungherese, e mai si concepisce come possa l'Ungheria adattarsi alla parte della sacrificata per la causa comune, e come possa bene affermare quella comunità di causa, vincendo i sospetti d'essere piuttosto una volta vittima, grande per tanti secoli essa lottò appunto per separare, fin dove possibile e conveniente, la causa propria da quella dell'Austria, e per sciogliersi da una dipendenza da quest'ultima, che giudicava in aperto contrasto con le ragioni della sua vita nazionale.

Noi siamo lungi dal credere a quanto si va vociferando di un distacco dell'Ungheria dall'Austria in questi momenti; non vediamo nemmeno come facilmente potrebbe essere ottenuto un ritiro in massa di ogni elemento ungherese dagli eserciti sul fronte di Polonia e Galizia; e crediamo che troppi interessi, superiori a sentimenti, leghino ancora alla sorte dell'Austria quella dell'Ungheria, per pensare che il Governo ungherese voglia proprio ora affermare la sua assoluta indipendenza e conchiudere pace separata; la quale poi è molto discutibile se il nemico gli concederebbe. Siamo però proclivi a credere che l'invasione russa dell'Ungheria provocherebbe (alla unanimità del Governo ungherese nel volere, ad ogni costo, assicurata la difesa del suolo nazionale, che il Governo di Vienna, ed anche quello di Berlino, mai potrebbero resistere, e perciò se ne avrebbe il contraccolpo immediato nella dislocazione o nell'impiego delle forze austro-ungariche.

Se parte di queste ultime vengono distolte dalla zona attorno a Cracovia, in questa proporzionata alla minaccia delle forze russe attraversanti i Carpazi, non si potrà più dire che queste forze rappresentino una dispersione, poichè esse avranno alleggerito il compito di quelle puntanti su Cracovia, e non solo, ma avranno fatto sentire ancora al nemico l'imposizione della propria volontà, nel che è sempre una affermazione, moralmente e, più ancora, moralmente importante, di superiorità.

Ne verrà, per ultimo, allargata la libertà d'azione dei russi, i quali potranno scegliere, nel lunghissimo fronte, la direzione che giudicheranno essere quella della minore resistenza e del maggiore rendimento, per esercitare lungo la stessa il massimo sforzo: o, cioè, contro Cracovia, per separare gli austro-ungarici dai tedeschi; o per l'Ungheria, contro Budapest, per battere il più completamente possibile l'esercito austro-ungarico, mentre le loro forze di Polonia tratterrebbero di fronte il germanico.

Che questo secondo modo d'azione presenti, oltre ad un vantaggio d'ordine militare, quale quello di escrollare la maggiore pressione sul meno solido nemico, molte altre probabilità, nel campo politico, di eventi favorevoli ai russi, non è chi non veda e non sappia.

*

## Il convegno
### del personale del mantenimento delle Ferrovie di Stato

Roma, 12, notte.

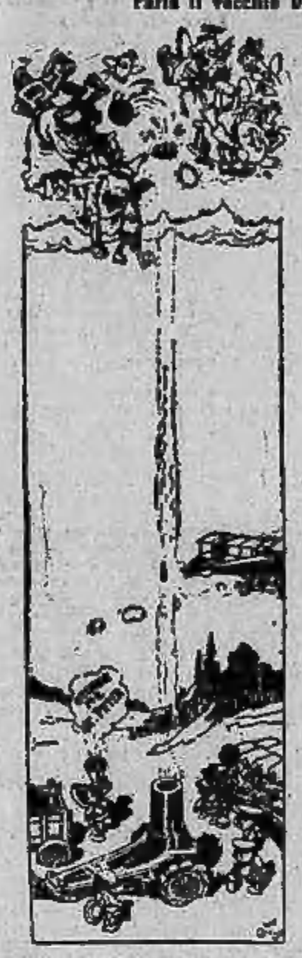
Si è aperto a Roma il quarto convegno del personale del mantenimento delle ferrovie di Stato. Erano presenti i rappresentanti di tutte le ragioni d'Italia. Presiedeva Cadeluppi e rileggeva da segretario Cosa. Come primo atto fu fatta l'affermazione seguente: « Il convegno come suo primo atto esprime un cordiale saluto a tutti i compagni puniti per lo sciopero del giugno, manifestando loro tutta la simpatia e riconoscenza, protestando contro l'offesa lanciata con una burlesca amnistia ai ferrovieri che lascia liberità di continuo sfogo reazionario alla Direzione generale ».

Nel seguito dei lavori venne votato il seguente ordine del giorno presentato da Cadeluppi: « Il convegno, discutendo in merito alla vita della organizzazione, riaffermò ad una la caratteristica di lotta di classe con tutti i suoi mezzi culminanti nello sciopero preparato e disposto con maggiore oculatezza e salda struttura, in ben altra maniera che col riporre cieca fiducia negli enti organizzati per il tradimento costante. Biasima perciò il contegno della Confederazione del lavoro che continuamente tradì e che ogni tanto il salvataggio e la difesa dei gialli organizzati in Federazione. Da incarico alla Commissione di categoria perchè a suo volta disponga di tutti i migliori compagni per la continuazione e la intensificazione dell'opera associativa informate ai concetti della dignità e della lotta di classe sopra affermati ».

Il soldato più giovane dell'esercito francese: uno zuavo quattordicenne.

# La guerra nella caricatura

**Paris il vecchio Dio**



— Decisamente mi sembra che i tedeschi esagerino! (Dalla *Vie Parisienne*).

**L'ultima "Salomè" al teatro di Hadelda**

— Finalmente! Credevo che fossi affogato nel pozzo! (Dis. di Minot).

**Il simbolo della guerra tedesca dipinto da un artista australiano**

Il *Daily Mail* ha pubblicato nella prima pagina la riproduzione di un enorme manifesto esposto in un'Esposizione di quadri contro la guerra: la Kultur-Carsoons. L'autore è un giovane australiano, il pittore Will Dyson, che incomincia a pubblicare disegni magnifici ed impressionanti per genere di satira sul Sydney Bulletin.

**Il cacciatore austriaco e il leprotto serbo**

— Perbacco, mi è scappato di mano appena preso! (Dall'*Imparcial* di Madrid).

**Il grande d'oggi del Kaiser**

— Che magro regalo avete avuto i miei genitori soldati! (Dal *Life* di New York).

# Giornali e Riviste

Molti sono preoccupati dell'eventuale partecipazione alla guerra europea delle truppe giapponesi perchè considerano i nipponici come appartenenti a una razza inferiore. Jules Harmand scrive nella *Revue Bleu* che la collaborazione militare giapponese in occidente dovrebbe assumere quella della truppe anglo-indiane, che l'entrata in campo della Turchia distoglie verso altre operazioni di guerra, in Egitto, nel Mar Rosso o nel Golfo Persico. Tanto più che, se l'India britannica è grande e popolosa, solo da due regioni gli inglesi possono raccogliere guerrieri vigorosi e gloriosi: dal Punjab e dal Nepal: i Sikha e i Gurchas. Non sono dunque risorse innumerevoli; l'unico esercito del Bengala non ha mai avuto nelle sue file un solo *bengali*, e le divisioni dravide di Madras e del Malabar, se hanno efficienza nell'India stessa o in Birmania, non son fatte, non ostante il superbo aspetto, per affrontare i soldati tedeschi. L'esercito giapponese, invece, è ben degno di combattere a fianco di qualsivoglia esercito europeo; è tutto egualmente ben organizzato, disciplinato, aggerrito, e la fanteria giapponese può esser detta la prima fanteria del mondo, poichè a tutte le più belle qualità militari d'ogni esercito unisce grandi virtù guerriere; il disprezzo della vita e della morte e gli istinti combattivi dei popoli giovani. Il soldato giapponese è forgiato dalle tradizioni feudali dei *samurai*: s'è formato alla scuola del *Bushido* (la via del cavaliere), nella ammirazione di questo codice dell'onore, i cui precetti, divulgati dal servizio militare obbligatorio, non son più riservati a una casta ma inspirano tutta la nazione. Patriottismo, religione, fedeltà all'imperatore si fondono in un sentimento unico che anima un soldato impareggiabile. Dice che questo soldato non teme la morte, e poco: la desidera, perchè la morte in guerra è gioia simile a quella del martire della Chiesa primitiva, ma più serena, e cagiona d'orgoglio all'animo anche nei parenti più cari. A noi, che attribuiamo alla vita umana un valore forse anche esagerato, questi sentimenti sembrano incomprensibili: ma possiamo spiegarci in parte l'indifferenza per la vita, che ogni giapponese ostenta, pensando all'organizzazione della famiglia e nella società nipponica, alla vita semplice, ai pochi bisogni, alla pratica dell'adozione, all'obbligo tradizionale di assistenza fra eguali e di patronato da parte dei ricchi, e a una minore sensibilità nervosa evidentissima, tutti elementi che contribuiscono a rendere meno dolorosa e meno preoccupante la morte.

***

Jean d'Orsay ricorda nel *Matin* la parte notevolissima avuta dal defunto Leopoldo II del Belgio nella preparazione militare del suo Paese. E ricorda il segnalato episodio, pieno di una grandezza tragica. Leopoldo II, già vecchio, si era messo a letto per la grave operazione le cui conseguenze lo condussero alla tomba. Durante l'infermità fu messa in discussione alla Camera belga la nuova legge militare che stava molto a cuore al Monarca infermo e che aveva preparato, insieme ai ministri responsabili, con lungo studio e molto segreto. La legge venne votata mentre il vecchio Sovrano veniva [illegible] e la polizia dell'approvazione gli venne data appena svegliato dal sonno artificiale. Leopoldo II rimase un istante pensoso, dopo avere con uno sguardo raggiante, ringraziato la sua gioia. Poi, rivolgendosi verso il medico, domandò con ferma voce: « Dottore, quanto tempo mi rimane da vivere? ». Il medico del Re, imbarazzato per tale domanda, mormorò qualche frase rassicurante.... « Io non vi chiedo conforti e belle parole — esclamò il sovrano burbero, — lo so che sono morente. Quante ore mi rimangono di vita? ». « Ma, Sire, io vi giuro!... », mormorò il clinico. « Poche parole! - gridò il Re imperiosamente. - Non è un cliente che vi consulta, ora; è il vostro Re che vi dà un ordine. Parlate: dite la verità! ». « Ebbene, Sire - disse il medico - io temo che... domani... forse!... ». « Benone! - disse allora Leopoldo con un coraggio ammirabile - Fate venire subito da me, subito, il Presidente del Consiglio ». Il Ministro venne poco dopo introdotto nella camera del morituro. Il Re parlò, solenne e lenitivo quasi: « Signor Ministro! Io sono soddisfatto che la Camera belga abbia votata la legge militare che permetterà al Belgio di difendere, qualunque fatto avvenga, la sua indipendenza e la sua libertà. Io vi prego di far votare così stesso questa legge dall'Alta Camera senatoriale. Voi direte ai senatori che il vecchio Re muore e che desidera morire sapendo che la legge è stata votata senza modificazioni da loro, perchè è necessario applicarla senza indugi ». Il Senato la votò all'unanimità: alla sera alle otto il Re la firmò: poi subito entrò in agonia: all'indomani, alle 10 del mattino, Leopoldo II era morto!

***

Quanto costa ogni morto in guerra? A questa terribile, e che sembra cinica, domanda, risponde, sulla fede di un giornale francese, *Minerva*, la quale sintetizza con dati di fatto l'opinione generalmente diffusa, essere le guerre sempre più micidiali a cagione dei progressi incessanti delle armi e della scienza militare. La proporzione dei morti e dei feriti nelle battaglie moderne va infatti sempre più diminuendo. Essa era del 6 per cento sotto il grande Federico, del 3 per cento sotto Napoleone; nel 1870 fu del 2 per cento, e solo dell'1 per cento in Manciuria. Viceversa, alla modesta diminuzione dell'entità omicida delle guerre, risulta un aumento corrispondente nella spesa per ogni uomo ucciso. Si nota che, nella guerra del 1870, i Prussiani dovettero tirare 365 palle per ciascun Francese ucciso; mentre, nella guerra più recente della Manciuria, i Giapponesi ne hanno tirate 1032 per uccidere un Russo. Confrontando il costo totale di una guerra col numero dei soldati di cui essa ha determinato la perdita, se ne deduce che nella guerra russo-turca del 1877-78 il prezzo di una vita umana è salito a 75 mila lire; nella guerra russo-giapponese a 102.000; in quella del 1870 la vita di un uomo ucciso non è costata meno di 105.000 lire. E' probabile che questa cifra sarà largamente oltrepassata nella guerra attuale, nella quale il conto delle spese raggiungerà una somma favolosa.

***

Si sussurra ancora, nei caffè e nelle farmacie, della possibilità del transito attraverso la Svizzera centrale delle truppe tedesche avanzanti, in una ipotetica guerra verso la nostra Italia. La notizia è assurda. Essa offenderebbe la Costituzione e segnerebbe la fine della Confederazione che ha ora per presidente un italiano, Don. Motta, la più alta figura del Ticino. L'*Adula*, organo ticinese di cultura italiana, ricorda un fatto che riguarda l'onorevole Motta e che i nostri lettori, leggeranno volentieri. « C'era una volta, quando Motta era semplice consigliere della Dieta [illegible] ticinese, c'era una delle solite catastrofiche e poco conclusive sedute del piccolo Parlamento Cantonale. Quella volta, non si sa più da chi, venne affacciata la proposta di ridurre i troppo gravosi programmi d'insegnamento delle Scuole normali, di semplificarli principalmente in ciò che riguarda la lingua materna. Si parlava con grande calma di abolire lo studio dei classici! Fu allora che Motta domandò la parola. Egli era pallido per la commozione. Fece un'invettiva, contro il progetto, veramente magnifica, e concluse dicendo una frase che non sarà mai dimenticata: « — Qual sì nuovo Passo, il giorno in cui Dante venisse bandito dalle scuole! ». Il presidente Motta con quel grido d'amore può garantire i tremebondi che farneticano dei tradimenti svizzeri!

Leggete in quarta pagina
il nuovo romanzo di Carola Prosperi L'ESTRANEA


## Triplice soddisfazione

Il signor Menichelli Domenico, abitante a Borzoli per Fegino (Genova), ha avuto con le Pillole Pink triplice soddisfazione. Infatti, le Pillole Pink hanno guarito sua moglie, hanno guarito sua figlia ed inoltre, siccome dopo queste guarigioni, convinto della loro efficacia, aveva raccomandato le Pillole Pink a degli amici malati, ogli ha saputo subito dopo che i suoi amici ammalati stavano bene. E' vero, infatti, che le Pillole Pink non hanno preferenze, che non sono di quei medicinali capricciosi che guariscono gli uni e lasciano il male agli altri. Le Pillole Pink sono buone per tutti i temperamenti.

« Mia moglie Anna — scrive il signor Menichelli — si trovava in un grave stato di anemia e di debolezza. Ella aveva degli svenimenti e degli svenimenti che talvolta duravano da 10 a 15 minuti, soffriva pure di nevralgie, di oscuramenti della vista, di freddo ai piedi ed alle mani, di nevralgia, di ronzii continui alle orecchie. Obbligato ad andare in Svizzera per qualche giorno, ho avuto l'occasione di vedere una persona che si era ridotta nel medesimo stato di mia moglie e che le Pillole Pink avevano guarita. Allora ho comperato qualche scatola per mia moglie che ha seguito coscienziosamente la cura e che è stata perfettamente guarita.

« Qualche tempo dopo questo fatto, mia figlia vide la sua salute deperire. Ella soffriva d'una crisi di clorosi assai frequente alla sua età, e [illegible] alla cura delle Pillole Pink, ne è stata ristabilita in poco tempo.

« Debbo, infine, aggiungere che parecchie persone, nostre conoscenti, avendo dei malati in famiglia e vedendo i buoni risultati ottenuti da noi con le Pillole Pink, ne hanno fatto uso dietro le nostre raccomandazioni e ne sono rimaste soddisfattissime ».

Ritengo bene che le Pillole Pink sono il più potente rigeneratore del sangue, tonico dei nervi che ci sia. Ad esse bisogna domandare la guarigione degli anemici, dei clorotici, degli sfiniti, dei logorati da eccessivo lavoro.

Si trovano le Pillole Pink in tutte le farmacie, L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco. Deposito generale A. Mavenda, via Ariosto, N. 6, Milano.

FOSFOROGENO

PALETOT a L. 16.
per uomo e signora
MANTELLINA Loden a L. 8.75
per ciclisti e alpinisti
Impermeabili — Abiti fatti
ALLA GRANDE LIQUIDAZIONE STOFFE
Torino - VIA BOTERO, 8 - Torino

ANEMIA debolezza generale, esaurimento nervoso, malattie della pelle, turbe gastro-intestinali. E la conseguenza. Cura completa 3 scatole L. 5. E. MINETTI, farmacista angolo via Pallamaglio. Via Madama Cristina, 26

GIOIE, ORO, SI VENDE BENE
da E. VIGLIANI, via Genova, 1 (sotto il portone). (Unica sede e di fronte Scuderie).

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. I.
CONSULTI di matrimonio, di interessi e curiosità, di preveggenza e di corrispondenza.

"ERIDANIA"
SOCIETA' INDUSTRIALE
ANONIMA - Sedente in GENOVA
Capitale emesso e versato L.it. 6.250.000
Eccedenze e Riserve L.it. 21.867.530

Dal giorno 15 corrente, contro presentazione della Cedola N. 21, sarà pagato L.it. 37.50 a saldo del Dividendo di L.it. 45 per Azione relativo all'Esercizio chiuso al 31 Marzo 1914, presso i seguenti Istituti:

IN ITALIA:
Banco di Roma; Banca Commerciale Italiana; Credito Italiano; Società Bancaria Italiana ed tutte le loro Sedi — Cassa Generale a Genova — Banco Zaccaria Pisa e Milano — Banca M. Bondi & Figli a Firenze.

A PARIGI:
presso la « Société Générale pour favoriser le développement du Commerce et de l'Industrie en France ».

Genova, 7 gennaio 1915.

*Il Consiglio d'Amministrazione.*

Bellissimo Locale
centrale, con comodità moderne, affittasi per Direzioni, Amministrazioni, professionisti, rappresentanti, ecc., eventuale convenientissima combinazione per servizio casse, contabilità a forfait.
Scrivere casella postale 114.

CONDOTTA RESIDENZIALE
di Casciana Alta
in Comune di Lari
Col consenso dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti è prorogato fino al 15 corrente Gennaio il concorso. Stipendio mens. Indennità di cavalcatura L. 250. Ha diritto ad assistenza ostetrica ed ambulanza a carico del Comune. — Richiedere ingegneria municipale avviso di concorso.
SALVADORI, Sindaco.

Teatro REGIO
Questa sera, Mercoledì, Ultima Replica, Ore 20.30
LA VALKIRIA
Parole e Musica di R. Wagner
Maestro concertatore e direttore ETTORE [illegible]
Ingresso platea, palchi e prima galleria L. 5 — Ingresso seconda galleria L. 3 — Loggione [illegible] L. 2.50.

# I funerali di Costante Garibaldi a Roma

## Le condoglianze dei rivoluzionari messicani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, sera.

Nonostante la pioggia ed il desiderio espresso dal generale Ricciotti Garibaldi che le onoranze funebri al suo secondo figlio caduto nella Argonne riuscissero semplici e modeste, una discreta folla si trovava stamane alla stazione di Termini a ricevere la salma di Costante Garibaldi e la salma del tenente Leonardo Bernazzi di Ancona. Largamente rappresentata era la città di Terni perchè Costante Garibaldi era impiegato in quelle Acciaierie. La città di Terni era rappresentata dal deputato del Collegio on. Faustini, da un plotone di vigili, da un plotone di guardie comunali con il gonfalone del Comune, da una larga rappresentanza di quella loggia massonica « L. Perosi » cui il Massa.

Si trovavano poi alla stazione i reduci garibaldini in camicia rossa con cappelli vecchi. Erano presenti pure gli scaricatori Pelli e Pirolini.

Il treno è giunto con un'ora di ritardo. Il vagone che racchiude la salma di Bruno era stato aperto. Si trovavano presenti il generale Ricciotti, la signora Costanza, le figlie Rosa e Giuseppina, i figli Ezio e Sante, il colonnello Bormel della Casa militare del Presidente della Repubblica francese, il maggiore Lacolla rappresentante del Ministero della Guerra di Francia, venuti in questi giorni da Parigi per portare alla famiglia Garibaldi le condoglianze del Governo della Repubblica; il colonnello Gendrecourt, addetto militare all'Ambasciata francese, il sig. De Billy, consigliere dell'Ambasciata di Francia a Roma. Erano presenti anche il Ministro del Montenegro, comm. Popovic, l'ex-sindaco di Rio Freddo, Prandi, Ettore Ferrari e la sua signora, gli on. Roberto Galli, Pirolini e Faustini.

La salma è stata portata a braccia da sei garibaldini. I vigili del Comune di Terni e sei rappresentanti con le bandiere hanno fatto ala e le bandiere sono state abbassate Cesare Briganti, seguito da Alfredo Farina, ha consegnato al generale Ricciotti Garibaldi le spade di Bruno e di Costante. Il generale le ha a sua volta consegnate alla signora Costanza, la quale ha retto in piante. Il feretro è stato quindi trasmato in un locale a lato di quello ove fu trasmessa la salma di Bruno. Il generale Ricciotti Garibaldi ha voluto che dinanzi ai due locali si ponessero le due corone deposte a nome del Presidente della Repubblica Francese dal colonnello Bormel e dall'ambasciatore di Francia a Roma. I due locali restano uno la scritta « Bruno » e l'altro « Costante », semplicemente.

A mezzogiorno la cerimonia aveva termine, ed il generale, ringraziati i presenti, si è allontanato in vettura con i congiunti. La numerosa folla, che ha gremito durante la cerimonia il piazzale e la rampa Carseolio, ha vivamente acclamato il generale. Le bandiere si sono nuovamente abbassate al passaggio della vettura, al grido di « Viva Garibaldi! Viva l'Italia! ».

Il generale messicano Rolena Mayca, telegrafa da Vera Cruz: « L'armata rivoluzionaria messicana rende omaggio all'eroismo dei fratelli Garibaldi, morti per la difesa di alti ideali di civiltà ».

### Un commento del "Temps,,

Parigi, 12, sera.

Il *Matin* pubblica un lungo articolo sui Garibaldi. L'articolista, dopo aver ricordato l'ultimo dell'eroe dei due mondi per la Francia, scrive: « Ecco che 44 anni dopo i nipoti del vecchio Giuseppe, i sei figli di Ricciotti Garibaldi, sono venuti a loro volta a combattere sotto la nostra bandiera! Quale attrattiva possiede dunque questa Francia che in tutti i momenti della sua storia seduce e trascina verso di lei tante anime generose? Ma, piuttosto, quale profondità di spirito, quale valore naturale hanno i membri di questa famiglia illustre che ha consacrato tutti i suoi figli al servizio delle grandi cause? Al disopra delle Alpi, traverso lo spazio, malgrado tutte le difficoltà della politica contemporanea, pure che il libero scambio delle aspirazioni della due razze sia stato assicurato grazie a questa famiglia.

## Lista completa di garibaldini morti e feriti nella battaglia di Belle Etole

Roma, 12, notte.

Ecco la prima lista completa inedita dei garibaldini caduti nelle Argonne durante il combattimento di Belle Etole, il giorno 29 dicembre.

*Primo battaglione*, comandato dal maggiore Martin: Capitano Fiori, di Roma, aiutante del maggiore Martin, ferito leggermente alla gamba mentre portava ordini alle compagnie. *Prima Compagnia - Morti*: Tenente Trombetta Gregorio; caporal furiere Barbuzzi Angelo e Pisacane Cornelio. *Dispersi*: soldato Fasana Evaristo (fu veduto ferito al ventre, ma non è più ritornato). *Feriti*: Sergente Luisi Angelo; Soldati: Garatti Pietro, Pascuzzo Tiziano, Cassullo Giuseppe, Puddu Salvatore, Arienti Carlo, Vicquerì Battista, Sanfoglio Francesco. *Seconda Compagnia - Morti*: Trombettiere Sestero Attilio; soldato Buera Guido. *Dispersi*: Rigazzi Antonio, Cassini Alberto. *Feriti*: Soldati: Rietti Benedetto, Tocco Giulio, Guarco Lorenzo, Bucci Adolfo, Colla Guglielmo, Marchesi Guido, caporale furiere Novarotti Felice. *Terza Compagnia - Morti*: Soldati: Uccaglia Savoia, Ruggero Luigi, Rainero Domenico. *Dispersi*: Lucchi Biccigi, Cecchini Aristodemo. *Feriti*: Fella Domenico, Verona Tranquillo, Gentiluc Giulio, Archiati Alberto, Stucchi Giuseppe, Corno Emilio, Puret Giulio, Sergente Manfredi Giuseppe, *Quarta Compagnia - Morti*: Roberto Carmine Pasquale, sottotenente, sinistrato sopo (maresciallo) Riverso Raffaele, sergente Pizzera Benedetto, soldato Nervegno Mario. *Dispersi*: soldato Garibaldi Erminio. *Feriti*: tenente Carlo Bazzi (ad un braccio); caporale Neri Giuseppe, trombettiere Biscelo Gaetano, soldati Gianolli Annibale, Lorenzi Giovanni, Tommasone Giorgio, Croce Felice, Cantoni Felice, Cantoni Giuseppe, Buffoni Antonio.

Totale per il 1.o battaglione: ufficiali morti 2, feriti 1, sottufficiali e soldati morti 10. *Dispersi* 6, feriti 31.

*Il Secondo battaglione*, comandato dal maggiore Camillo Longo, valoroso reduce di Adua, Domokos, Driale, è stato il battaglione più provato perchè il primo inviato all'assalto. *Quinta Compagnia - Morti*: Caporale Rota Augusto, soldato Mariella Firmino. *Feriti*: Sottotenenti: Guido Tarachi (leggermente ad una mano) e Demetrio Poggi (ad una gamba, ma non grave); maresciallo Gioacchino Raspini, sergente Borrosio Vittorio, caporale Bastnaro; soldati: Viscardi Enrico, Bonnani Ferdinando, Bosio Giovanni, Long Dario, Ruggiero Giacomo, Guglielmetto Michele. *Feriti Compagnia - Morti*: Soldati: Rivella Bartolomeo, Cotroni Valentino, Savarino Pietro, Botta Giovanni. *Feriti*: Sergente Viotti Michele, caporale Crema Giuseppe; Soldati: Cremonesi Mario, Tombaresi Giovanni, Brisighella Giovanni, Perezinotto Celestino, Lanlicina Giuseppe, Cadau Giovanni, Cuttieri Giuseppe, Crippa Camillo, Benedetti Giacomo, Mazzanni Giovanni.

*Settima Compagnia - Morti*: Sergente furiere Morelli Vittorio; Soldati: Pisani Quinto, Bussonera Raffaele, Franza Michele, Tua Attilio, Del Bo Giuseppe. *Dispersi*: Caporale Rocha Giuseppe, caporale Ciancolo Nicola; Soldati: Ravello Spirito, Torriselli Paolo. *Feriti*: Sottotenente Thomas Raul; Sergenti: Galluzzo Giovanni Battista, Garichelli Adolfo, Bornia Gustavo; caporale Perghenello Angelo; soldati: Barani Silvio, De Sanctis Eugenio, Del Fiorino Giovanni, Longo Michele, Massa Spirito, Natoli Giovanni, Pisatrini Vittorio Scarramella, Giovanni Pennato Mario.

*Ottava Compagnia - Morti*: Sottotenente Mastricioli Paolo, sergente Levi Guido, soldati: Nunziata Giovanni, Landini Augusto. *Feriti*: Capitano Angelozzi Riccardo, sergente Soffiorto Raffaele; caporal furiere Salmas Oscar, sergente Stefano Zanotti, caporale Fulvio Modena; soldati: Girando Luigi, Giuliano Luca, Tacchini Umberto, Berretta Antonio, Silvestri Giovanni, Bartolini Alberto, Calcagno Antonio Stefano Gioacchino Pola, Antonio Gisotti, Dancerio.

Il che dà un totale per tutto il battaglione di ufficiali morti 1, feriti 4, sottufficiali e soldati morti 15, dispersi 8, feriti 46.

Il battaglione Longo da solo ha superato in perdite tutti e due gli altri due battaglioni presi insieme, e questo mette eloquentemente in luce lo spirito di sacrificio di tutti. Primi il maggiore ed i capitani Angelozzi, Cappabianca, Ernesto Senis Garibaldi, tenenti Serpent, Durante, Podinchy; sottotenenti Tarnachi, Poggi, Thomas, Zambrini, Palese, Zanchella.

*Terzo Battaglione* (riserva). E' stato quindi poco esposto, ma ha avuto ugualmente delle perdite, dappoichè i fratelli Bruno e Costanzo Garibaldi e qualche altro ufficiale, partiti da un manipolo di soldati al primo squillo di tromba si sono lanciati avanti noncuranti di tutto e si sono battuti eroicamente. Comandato dal battaglione Lalagie, assistito dal capitano Evangelisti. Alpinato (maresciallo) del battaglione era Antonio Gieri, il quale è rimasto sempre vicino mentre andava a trasmettere un ordine.

Ecco l'elenco delle Compagnie: *Nona Compagnia - Morti*: nessuno. *Feriti*: Sergente Vittorio Ficarella; Soldati: Giuseppe Messore, Antonio Daghini, Luigi Ferrari. *Decima Compagnia - Morti*: nessuno. *Dispersi*: Anchieri Carlo, Dezzani Alfredo, Sidonio Domenico. *Feriti*: Felici Giovanni, Matteo Giacomo, Bruna Giovanni, Amoresi Eugenio, Morosi Giovanni, Lalliei V. *Undicesima Compagnia - Morti*: Sottotenente Bruno Garibaldi; soldato Compilleo Francesco. *Dispersi*: Sergente furiere Bianchi Giuseppe, soldato Rinieri Domenico. *Feriti*: Sabarnini Luigi, Barbieri Giuseppe, De Dominici Ellsio, Scannonelli Tranquillo, Scarigilo Leone, Manè Secondo, Gardini Pietro, Bellagamba Gabriele, Lighizoli Emilio, Domani Giuseppe, Bianchi Palmiro, Rodiersino Compagnia - *Morti*: Trombettiere Galli Angelo. *Dispersi*: Soldati: Gatti Camillo, Matteo Domenico. *Feriti*: Sergente Gallimbani Giuseppe, caporale Luigi Dall'Oscaro; Soldati: Gennaro Gioconda, Cerron Isidoro, Gatolio Elisa, Vestri Ugo.

Totale per il battaglione: ufficiali morti 1, ufficiali feriti nessuno; sottufficiali e soldati morti 2, dispersi 7, feriti 27. Il che da un totale per tutto il reggimento di ufficiali morti 4, feriti 5, sottufficiali e soldati morti 27, dispersi 17, feriti 96.

# I cadaveri di un prete e d'una pastorella sulla montagna pistoiese

## Un delitto

Firenze, 12, sera.

In tutta la montagna pistoiese era conosciuto don Paolo Barli, pievano della Sambuca, un prete di 65 anni, molto stimato. Egli era un appassionato della montagna, un alpinista instancabile. Ora giungo notizia da Pracchia che i cadaveri di don Barli è stato ritrovato in un burrone. Egli aveva lasciato la parrocchia sabato mattina, per recarsi a Pistoia, ed ai famigliari aveva detto che la sera stessa sarebbe tornato a casa. Don Barli molto spesso si recava al mercato del sabato a Pistoia: fu pertanto non poca la sorpresa quando domenica mattina i parrocchiani seppero che il loro pievano non era rincasato. Il fatto eccezionale sorprese, tanto più che, essendoci le funzioni domenicali, non era stato avvertito alcuno. Si pensò subito a qualche cosa di grave, ed in seguito a ricerche, il cadavere è stato ritrovato in un burrone.

La notizia è stata comunicata al vescovo di Pistoia. I più propendono a credere che si tratti di un delitto; nessuno qui suppone che si tratti di suicidio sia per le idee religiose del sacerdote, sia per il suo perfetto equilibrio mentale e sia anche perchè mancherebbe ogni motivo per un simile atto di follia. C'è anche chi crede ad una disgrazia, ma contro tale ipotesi moltissimi obiettano che il povero pievano era così pratico della montagna e così bene ne conosceva le insidie, da non essere possibile che sia stato vittima di un accidente. Un particolare di molta importanza, e che verrebbe ad avvalorare l'ipotesi del delitto, è questo: don Barli sabato a Pistoia incassò una sommetta di denaro di una certa entità. Ora, se egli è vittima di una disgrazia, il denaro dovrà essergli trovato indosso, ma se questo non vi è, siamo innanzi ad un delitto. Intanto attivissime continuano le indagini.

L'autorità giudiziaria e l'autorità di P. S. hanno continuato le indagini sulla morte di don Barli. Sul corpo dell'infelice venne trovata una ferita prodotta da corpo contundente. Si ritiene che la ferita di don Barli non sia dovuta a disgrazia, tanto più che in questo caso il cadavere non presenterebbe tale sola ferita. Il fatto viene così ricostruito. Don Barli fu aggredito e colpito alla testa con un bastone e poi gettato nel burrone dove venne trovato. Le autorità continuano le indagini. Si sapeva che don Barli aveva riscosso al mercato una forte somma, e nelle sue tasche non vennero trovate che cento lire, somma inferiore a quella riscossa.

— Un'altra vittima della montagna di Pistoia è la piccola pastorella Bruna Garzini, da Pitteccio. Questa povera bambina in tenera età era costretta dal poco umani genitori tutti i giorni a vagare per le montagne, conducendo al pascolo le pecore. Sabato sera le pecore tornarono a tarda ora, ma la bimba non fu più veduta. Soltanto stamane, dopo lunghe e affannose ricerche, il cadaverino è stato trovato in un burrone lungo un torrente di là dal confine di Lucca. Anche su questo fatto i carabinieri stanno facendo indagini.

# Un piroscafo naufragato davanti a Ostia

## Tre annegati

Roma, 13, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Fiumicino: « Stamane, circa le ore 9, avanti la spiaggia di Ostia, a 20 chilometri al largo, a causa di un violento fortunale di libeccio, il piroscafo *Concordia*, del Compartimento di Genova, di 2000 tonnellate, comandato dal capitano Rosario Foti, è colato a picco. A bordo erano diciassette uomini di equipaggio e tre passeggeri.

Il *Concordia* era carico di grano e si dirigeva a Milazzo. Sono scomparsi il primo macchinista, un fuochista ed un marinaio, di nome Salvatore Puglini. Il rimanente dell'equipaggio, coi tre passeggeri, si è salvato in un canotto, raggiungendo la spiaggia di Ostia. Sono partiti da Fiumicino numerosi capitani marittimi, unitamente al sanitario locale, con mezzi di soccorso.

### I particolari del naufragio

Ecco i particolari del naufragio avvenuto la notte scorsa presso Ostia quali si sono potuti raccogliere dai naufraghi stessi soccorsi a Fiumicino. Il piroscafo *Concordia* era un bel vapore di 2000 tonnellate, iscritto al Compartimento marittimo di Genova. Esso proveniva dalla Sicilia con carico di grano e fuori vuoti ed era diretto a Marsiglia. Il comandante, un vecchio lupo di mare, capitano di lungo corso Rosario Foti, d'anni 47, da Riposto di Sicilia, sorpreso dall'uragano tremendo o dal fortunale di libeccio, stimò che la *Concordia* avrebbe potuto per tutta la notte tener testa all'imperversare della tempesta. Il capitano Foti era fiducioso nella solidità dello scafo, nella potenza delle macchine e sovratutto nel coraggio e nella disciplina dell'equipaggio e non dispero di condurre il vapore a buon porto. Senonchè all'altezza di Ostia il carico della stiva, in seguito ad un prolungato ed eccessivo rullio, si spostò ed il piroscafo, abbandonato, poco essere più facile preda del mare. Le onde [illegible] travolsero; spenti i fuochi, senza governo, la *Concordia*, dopo essere rimasta poco tempo in balia delle onde colò a picco. Il capitano Foti aveva fatto calare in mare l'unico canotto di salvataggio rimasto a bordo e, dopo aver raccolto l'equipaggio e tre passeggeri, vi salì per ultimo gridando unicamente con l'intento l'imbarcazione verso terra. Ma le onde capovolsero l'imbarcazione ed i naufraghi a stento raggiunsero terra. Quivi fu accertata lo scomparsa del primo macchinista, di un fuochista e del marinaio Salvatore Puglini. Non appena dal comandante di Fiumara fu segnalata la sciagura, a Fiumicino fu una nobile gara per portare ai naufraghi ogni soccorso. Intanto anche i colani di Ostia avevano disposto per soccorsi che furono largamente distribuiti ai naufraghi.

# REATI E PENE

## D'aula in aula

(*Tribunale penale - Corte d'Appello - Corte d'Ass.*)

**Il processo dei «trenta» e di don Avataneo — Tra zio e nipote — L'epilogo del tentativo di suicidio — Il matrimonio interrotto.**

Il 13 luglio scorso il Tribunale trovava circa quarantanni di reclusione, da spartirsi congruamente alle varie imputazioni e responsabilità, contro trenta individui appartenenti ad una vasta combriccola di specialisti in linea di furti, e nella quale emergeva la figura d'un sacerdote certo don Avataneo, il quale pochi giorni fa ricomparve alla ribalta della giustizia [illegible] civile, contro [illegible] compagni di detenzione, nipote della sua fantesca, che furbescamente l'aveva derubato. Narra la sentenza di quel processo che negli ultimi giorni dell'anno 1912 la Sezione di P. S. di Borgo Dora era venuta a conoscenza della formazione di una organizzazione delittuosa, specializzantesi in reati contro la proprietà. Dalle indagini assai diligenti si veniva ad accertare che ritrovo e sede della associazione criminosa era in « Trattoria Toscana », situata in via dei Mercanti, quasi all'angolo di via Barbaroux, nota sotto il nome caratteristico di « Caplin ». Accertavasi nello stesso tempo che capo e mente direttiva dell'associazione stessa era il tanto pregiudicato Giacinto Rosso, detto « cinquelire », d'anni 35, senza fissa dimora ed assai noto per vizioso carattere, ladro incorreggibile, al quale avvenne il giorno 21 novembre dello scorso anno di [illegible] arresto, e [illegible] dopo, cadevano nelle reti i suoi stretti compagni. Tra questi prendeva posto anche il sacerdote Pietro Avataneo di Mattia, d'anni 50, l'imputazione che lo colpiva in particolar modo il Procuratore del Re elevava contro il sacerdote Avataneo è infami di furto, per essersi la notte dal 4 al 5 novembre 1913, in unione a concorso con altri rimasti sconosciuti, impossessato in danno di Carlo Borgese di oggetti artistici del valore di lire 3000 circa, sogliendoli mediante scasso dal negozio del gerubaio. E per meno ancora denunciato che la refurtiva l'aveva ricevuta da certi Ettore Carno ed Egidio Breventani, rivelando così a carico di costoro le tracce del precedente reato.

Il Tribunale ritenova sufficientemente provata l'accusa di associazione a delinquere tra tutti gli imputati, ma condannava per altre imputazioni Giacinto Rosso, detto Cinquelire, a 4 anni, 10 mesi, 25 giorni di reclusione e 2 anni di vigilanza; Giuseppe Dalisse, 5 anni, 8 mesi, 7 giorni e 2 anni di vigilanza; Filiberto Lagnasette ad un anno, 4 mesi, e 8 giorni; Edoardo Bos a 3 anni, 3 mesi, 10 giorni e un anno di vigilanza; Faustino Rigamonti a 3 anni, 3 mesi e 1 anno di vigilanza; Giuseppe Andreis ad 1 anno; Camillo Moretti a 2 anni, 1 mese, 29 giorni e 1 anno di vigilanza; Vecchiotino Ganijo a mesi 8; Giuseppe Lenzi ad 1 anno, 4 mesi 15 giorni e 200 lire di multa; Edoardo Masino a mesi 6 e 55 lire di multa; Giovanni Battista Bucchinasso a 2 anni e 2 mesi; Antonio Rossini ad 1 anno, 5 mesi e 5 giorni; Domenico Pretto a mesi 8; Raimondo Vidergo ad anni 2, mesi 5 e giorni 5; Marcello Panrella ad 1 anno, 1 mese e 10 lire di multa; Carlo Pallea a 2 anni, 6 mesi e 10 giorni; Giovanni Elen a mesi 11 e giorni 20; Francesco Notari, a mesi 11 e giorni 20; Don Pietro Avataneo, a 2 anni, 1 mese, 200 lire di multa coll'interdizione perpetua dai pubblici uffici; Vittorio Audisio a mesi 6 e 55 lire di multa; Giovanni Gianotti a mesi 6 e 5 giorni; Francesco Anselmetti a mesi 8 di arresto; Alfredo Bevilacqua a mesi 6 di reclusione, ma condizionalmente; Francesco Cortese, che era imputato con altri di un furto, venne assolto. Furono assolti dalla unica imputazione che riguardava, cioè di ricettazione, Giovanni Antina e Federico Vigliero. E vennero anche assolti, dall'imputazione di ingiurie e di subornamento di testi, la Barbera Vevo e dall'imputazione di ingiurie il Giuseppe Farello. Nei riguardi poi dei Giovanni Ferrero si dichiarò stralciato il relativo procedimento penale.

Rimanevano tutti i condannati, dei quali, alcuni vestivano già la casacca del recluso, dimanzi al Magistrato d'appello invocando assolutorio e diminuzioni di pene. Ma la Corte solo per due degli imputati ridusse la pena e cioè per don Avataneo cui fu inflitto 1 anno di reclusione e per il Giacchi condannato a 8 mesi.

Presidente: conte Lovera; P. M.: Vinardi; patroni: avvocati on. Stefanini, Mattozzo, Michele Nasi, Pogliani Ghirardini, Mercanti, ecc., ecc.

Carlo Giovanni Chiarle, possidente, dovette alcune volte rimproverare il figlio Domenico Cerutti. Per ciò non corse troppo buon sangue tra zio e nipote ed il 20 febbraio dello scorso anno, dopo un più violento litigio, l'ottuso armeniani d'una roncola colpì il nipote, ferendolo ad una mano in così male modo che l'arto ne rimase permanentemente offeso. Dati però gli ottimi precedenti dell'Ottuso, il Tribunale lo beneficiò d'una mite condanna (5 mesi di reclusione condizionalmente). Difesa: avvocato cav. Dagasso e avv. Nizza.

Doveva ieri mattina comparire dinanzi ai giudici della V Sezione del Tribunale, il ragioniere Giovanni Acuti, accusato di avere in un comizio, durante lo sciopero generale del giugno scorso, fatta con diverse violentissime frasi l'apologia del lancio del sasso contro la forza pubblica ed i manifestanti. Ma l'imputato non si presentò neanche perchè aspetta che sarebbe stata applicata all'ufficio l'amnistia in suo confronto. Così infatti avvenne.

E' vero che Eugenio Dolci, prima di morire, chiese perdono al figlio suo, alla nuora, del passo che egli aveva fatto; ma era troppo tardi; egli si presentò al giudizio di Dio; ed i suoi congiunti al giudizio del Tribunale per rispondere della denuncia che il padre loro aveva contro di essi lanciato.

Eugenio Dolci si era lagnato presso il Procuratore del Re perchè senza il suo consenso il figliuol suo Ermanno si era sposato; perchè, per supplire alla mancanza del consenso, aveva colla spada ottenuto un'autorizzazione giudiziale e presentato al Sindaco, nella quale attestazione cinque persone avevano, sul vincolo del giuramento, consacrata la sua irresponsabilità. Irresponsabile..... Eugenio Dolci?... Mai più; egli pretendeva di avere continuatamente dato contezza di sè, di essersi fatto vivo almeno una volta al mese, se pure un giorno aveva abbandonato la sua prole e la compagna della sua vita, morta poi in una reiterevole solitudine, ed aveva un giorno sopportato tutte le miserie di quella disgraziata famiglia. Quindi il Dolci aveva impugnato di falso il documento pel quale cinque testimoni avevano attestato la sua continuata ed ininterrotta assenza.

E così a rispondere di falso quei testimoni, tutte brave donnette, dovettero comparire in Tribunale penale. Esse avevano aderito con entusiasmo all'invito degli spasi di sicuri di qual frangente con un atto che supplisse al mancato consenso; erano certe di far [illegible] bene. E con un'aria tranquilla, serena, gli occhi chiusi, le mani giunte... E quanti fiori! No, dovranti essere rochiuse.

Non era la prima volta che Nini le lanciava quest'ingenua canzonatura e Nora scosse il capo, con mestizia.

L'altro si strinse nelle spalle.

— Ti par poco?... Io, fa nulla, l'ho vista per l'ultima volta una mattina che partivo per Napoli munire lei andava all'ospedale per farsi fare un'operazione particolare. Mori sola e fu seppellita come se non avesse conosciuto un cane.

Nora si strinse la testa fra le mani e gemette con angoscia:

— Meglio morire, meglio morire...

Ella aveva sperato infatti di morire il mattino che era caduta priva di sensi davanti al fratello, sulla soglia della stanza dove sua madre era morta.

Nel cuore abisso in cui le pareva di essere caduta non poteva sperare altro.

— Sono assalita anch'io — si era detto con gioia profonda — quindi mi manderanno all'ospedale. Vi morirò sola e l'angoscia. Sarà l'abbandono completo, la solitudine invocata. Non solo non sparo sulla da nessuno, ma non voglio nulla. Sarà finita per sempre con questa vita maledetta. Il ripensarvi lontano lo e mia madre non s'avrà più paure di nulla.

Invece, dopo tre giorni di febbre alta, quasi di delirio, si era risvegliata sana e intatta, con la mente limpida, il corpo leggero e tutta la forza necessaria per restare al primo urto del suo dolore. Con sollecitudine quasi materna la signora Clelia l'aveva fatta trasportare nella stanza più bella dell'appartamento; e risvegliando si alla si era trovata in un letto morbido, fra lenzuola fini, e lontano dalla solita tendine che lasciavano vedere il solito muro giallognolo macchiato d'umidità, aveva potuto contemplare due [illegible] di finto damasco rosso, che abbellivano, rendevano sembrare la camera. La finestra dava sulla strada e il rumore abituale che ne veniva aveva fatto credere a Nora di sognare o di delirare ancora. Ma la signora Clelia era lì al suo capezzale e la diceva con voce affettuosa di storie tranquille, che tutto era stato compiuto come si doveva, che [illegible] la sua povera mamma era ancora coperta di fiori...

Leggiù era il Cimitero, dove ci era stata [illegible] potuto raggiungere presto... Invece [illegible] sognava ciarati, cacciati l'abito da festa e rimanevano a vivere....

Con accento tetro e disperato alla ripetè a Nini:

— Meglio morire, credimi... La vita è troppo brutta!

— Eh, morire...

Nini ebbe un gesto vago di dubbio e di scetticismo.

— Non è mica sempre facile morire. Una volta, mi ricordo che la mamma mia volle provare. Mi diceva che sarebbe stato un affare da nulla, mentre invece tutti i bachi con dei pezzetti di carta. Io, che non capivo ancora niente, piangevo. E lei: Elisa! Vedrai come dormiremo bene! Ma non riuscì che a fare un fumo d'inferno. Tutti i vicini sottosopra... Mio padre che si mise a bestemmiare come un turco appena arrivato... Ci fu baruffa in casa. Mi ricordo che dormii seduta sulle scale quella notte.

(Continua).

## Il processo contro il parroco di San Carlo

Il processo per contravvenzione edilizia scaturito dalla nota controversia civile tra il reverendo parroco di San Carlo ed il Municipio per la questione delle riparazioni al campanile di San Carlo, avrà luogo domani giovedì, alle ore 15, dinanzi al pretore urbano. Ci sarà, con tutta probabilità la costituzione a parte civile del Municipio, e il piccolo dibattimento promette di essere molto vivace.

Vi sono chiamati come imputati alcuni assessori e consiglieri comunali, tra i quali l'avvocato Cavaglià e l'avv. Barberis. Il parroco di San Carlo sarà assistito dall'avv. Timoty.

## Il processo del "Palazzo di Giustizia,,

Roma, 13, notte.

Nella prima quindicina di febbraio avrà luogo, innanzi alla I^ Sezione penale del Tribunale di Roma, presieduto dal cav. Polloni, che diresse già il dibattimento del processo Mesgrini - *Idee Nazionali*, il cosidetto processo per le spese del Palazzo di Giustizia. Il processo è la conseguenza dell'inchiesta parlamentare sul Palazzo di Giustizia, inchiesta che ebbe così largo eco e scandalo nel Paese. Oggi è stato depositato nella Cancelleria l'atto di citazione che darà nei termini seguenti l'accusa contro il cassiere Germano Ricciardi, conte Pasquale Borrelli ed ing. Giuseppe Mannajuolo, l'ex sostituto avvocato generale erariale Giuseppe Silvestro, Mario Gasperini e dott. Angelo Prato:

a) Germano Ricciardi di avere in Roma nel 1906, e durante il quarto giudizio arbitrale promosso dall'impresa Borrelli appaltatrice principale del terzo lotto e di quelli complementari per la costruzione del Palazzo di Giustizia, della quale impresa egli Ricciardi, col Borrelli ed il Mannajuolo, faceva parte in base al contratto sociale, indebito con denaro il pubblico ufficiale avvocato Giuseppe Silvestro, sostituto avvocato erariale, a fare atto contrario ai doveri del proprio ufficio ottenendo che non eccepisse, in base ad una dichiarazione dei Borrelli in data 22 dicembre 1901, di non competere all'impresa il diritto di domandare in nessun caso danni ed interessi per ritardo nello svincolo di metà della cauzione di garanzia, diritto che venne invece riconosciuto dal lodo 28 aprile 1907 con cui, riconoscendo alla ditta il diritto di ripetere risarcimento ai danni per ritardo nello svincolo della cauzione, riserva ad altra sede la liquidazione del quantum circa i danni relativi alla trattenuta di garanzia;

b) Pasquale Borrelli di concorso in detta azione;

c) Giuseppe Mannajuolo, id. id.;

d) Giuseppe Silvestro di avere, nella qualità di pubblico ufficiale, fatto, per denaro, atto contrario ai doveri del proprio ufficio non proponendo l'eccezione di cui avanti, fondandola sulla dichiarazione Borrelli 22 dicembre 1901.

Dal che si desume che l'accusa è tutta ed unicamente imperniata sul carico fatto all'avvocato Giuseppe Silvestro della mancata interposizione dell'atto 22 dicembre 1901, dalla quale sarebbe derivato allo Stato un danno di 40 mila lire.

Quanto poi alla signora Maria Gasperini, essa, secondo l'atto di citazione, è chiamata a rispondere di favoreggiamento per avere in Lavagna ed in Roma, dal settembre 1912 in poi, soppresso e disperso la traccia dell'atto [illegible] attribuita al quattro sottoscritti. Infine il dottore Angelo Prato è chiamato a rispondere di concorso nel favoreggiamento attribuito alla signora Maria Gasperini.

Il P. M. ha citato quattro testimoni soltanto, e cioè il comm. Siracusa, l'ex-avvocato erariale Raccarani, il comm. Giordano ed il commissario di polizia giudiziaria che eseguì le perquisizioni in Roma presso la signora Gasperini. Il P. M. ha altresì citato, senza parte lesa, qualora lo voglia, il Ministero dei LL. PP. Gli imputati sono assistiti dagli avvocati Alfredo Fabrizi, Vincenzo Morello, onorevole Cogliolo, on. Monti-Guarnieri, Vico Pellizzari, Ignazio Scipioniti ed Angelucci. La signora Maria Gasperini sarà assistita dall'avvocato Giuseppe Romualdi. Il dott. Angelo Prato dall'avv. Martucci.

Dato lo scarso numero di testimoni, è probabile che il processo non duri che pochissime udienze, come non è da escludersi un rinvio.

## Il comandante del sommergibile "43,, fa la sua deposizione al Tribunale di Sarzana

La Spezia, 12, sera.

Ieri si è presentato al cimitero istruttore del Tribunale di Sarzana l'ex-sottotenente di vascello Angelo Belloni, che comandava il sommergibile « 43 » quando l'oggi dal cantiere « Fiat-San Giorgio ».

Il Belloni è stato subito sottoposto ad un lungo e minuzioso interrogatorio, che è terminato ieri sera, alle 18.

Da informazioni assunte, risulta che l'ex-sottotenente avrebbe scagionato la Direzione della « Fiat-San Giorgio » da ogni responsabilità, confermando di aver preso, all'avventura, che tanto occupò la pubblica opinione per tentare nell'Adriatico un colpo audace, che costringesse l'Italia a intervenire nel conflitto europeo.

Il Belloni ha scelto a proprio difensore l'avv. Silvio Bertagna, di Spezia.

L'ex-tenente Belloni, dopo aver reso il suo interrogatorio, ripartiva alla volta di Milano, non rimandosi a suo carico alcun mandato.

## Alpino impazzito che spara cinque fucilate

Brescia, 12, sera.

Il soldato Riva Luigi, del 5.o reggimento alpini, in distaccamento a Ponte di Legno, verso le ore 24 dell'altra notte, mentre nell'ampia camerata i suoi compagni erano immersi nel sonno, colto da improvvisa eccitazione mentale, scese dal letto, staccò dalla rastrelliera il proprio fucile, si munì di cartuccie e scese sulla pubblica via sparando 5 colpi. Svegliato dalle detonazioni, il caporale Cesare Romano scese a sua volta in istrada e fece l'atto di avvicinarsi al Riva, ma questi, spianatogli contro il fucile, gli intimò di non farsi avanti se aveva cara la vita. Intanto, alcuni suoi compagni rincasavano ad avvicinarlo e a disarmarlo. Da Breno si è recato sul posto, per aprire una inchiesta, il tenente dei reali carabinieri.

### Un cadavere che rizzola fuori dalla cassa

(Per telefono alla Stampa).

Savigliano, 12, sera.

L'altro giorno durante i funerali di certo Brizzante Francesco di Bonaro, mentre il mesto corteo si avviava per l'argine dell'Adige al Cimitero, si ruppe una stanga della portantina tenuta sulle spalle da quattro amici del morto.

La portantina cadde a terra e con essa la cassa; e, poichè questa non era stata inchiodata bene, perchè il morto potesse essere visto ancora prima della tumulazione, il cadavere rimase sull'argine. Fu uno spettacolo miserando e pietoso. Visto il primo momento di stupore i presenti ricomposero il povero Brizzante ed il corteo proseguì per il camposanto.

LEVATRICE A. MARELLA
LEVATRICE EL. REGGE
OSTETRICA E. CAVALLERA
LEVATRICE

ATTENZIONE!
NUOVI TIPI
LAMPADE PHILIPS
"MEZZO-WATT,,
100-160 VOLT 160 CANDELE
200-250 " 200 "
Fabbricazione Olandese
SI FORNISCE OGNI QUANTITA IMMEDIATAMENTE
STABILIMENTI di EINDHOVEN (Olanda)
PHILIPS "½ WATT"

Appendice della *Stampa* (11

# L'ESTRANEA

## Romanzo

## di CAROLA PROSPERI

(*Proprietà riservata - Riproduzione vietata*)

— Ma sì, vieni vieni.

Nora fissava di nuovo febbrilmente il suo abito da lutto; la stoffa alla quale l'aveva portata la signora Clelia, una stoffa fina, morbida, calda.

— Bella! — [illegible] Nini tastandola — Proprio bella!

— Fin troppo... — osservò Nora smarrita il caso. — La signora Clelia l'ha avuta in regalo per [illegible] [illegible] [illegible]

# Cronaca Cittadina

## Le ladresche imprese d'un soldato disertore e del suo compagno

La squadra mobile, dopo lunghe ricerche, è riuscita a cogliere dalla circolazione un soldato, colpevole di diserzione, ed un suo inseparabile amico, col quale egli andava da tempo commettendo furti e rapine, senza che fosse possibile identificarlo. L'arresto ha rivelato tutte le gesta dei due malfattori, i quali avevano tutta la buona volontà di confessare e dire del filo da torcere alla Polizia.

**L'insospettato misfattore**

Nel dicembre scorso, dunque, la squadra mobile era venuta a conoscenza che un soldato del Genio, il quale aveva preso poi l'uniforme di un sottufficiale del 90 fanteria per disertare, frequentava regolarmente i più noti pregiudicati e con essi s'accompagnava anche a tarda ora di notte. Questa sua costante presenza era la mala vita insospettì la Polizia, ma le indagini non riuscirono dapprima a stabilire alcun nesso fra le apparizioni del soldato misterioso ed i reati contro la proprietà, che avvenivano di quando in quando.

Nella sera del 27 dicembre scorso, in piazza Carignano, un tal Vincenzo Gay, di Giuseppe, si era incontrato con una comitiva di giovanotti, fra i quali si trovava anche un soldato del 49.o fanteria, ed aveva con esso cominciato discorso. Proposto il soldato ed uno dei giovani avevano poi tardi accompagnato il Gay fino in via Porta Palatina e, colà arrivati, gli si erano gettati addosso per depredarlo di quanto possedeva. Alle grida del malcapitato accorsero alcuni cittadini ed i due rapinatori presero la fuga, scomparendo in breve.

Il fatto fu denunciato alla Questura ed il delegato Orsini, dalla squadra mobile, riprese le indagini per scoprire il sempre più misterioso soldato, il quale non sembrava dover appartenere al 49.o reggimento fanteria, qualunque ne venisse l'uniforme.

Le ricerche furono condotte anche con maggior cura, perchè proprio una diecina di giorni prima il cuoco Natale Boratto, abitante in via Porta Palatina, 17, aveva denunciato un furto di effetti di vestiario per un valore di duecento lire, e in tale circostanza si era appreso che era stato veduto uscire dalla casa un attendente con un fagotto sotto il braccio, in compagnia d'un giovanotto sbarbato, il quale aveva per qualche tempo preso dimora nella locanda situata precisamente nell'edificio dove il furto era avvenuto.

I connotati del giovane corrispondevano con molta esattezza a quelli di un tal Giovanni Allocco, pregiudicato, ma per qualche tempo scorsi non si lasciò pescare.

**I due nomi falsi**

Soltanto alcune sere fa, il maresciallo Ciopa, capitando con una pattuglia d'agenti della squadra mobile, nella « Trattoria del Fortino », in via Urbino (Borgo Dora), rinvenne l'Allocco. Costui era in compagnia di un altro giovane, che gli aveva traslocato pure alla Questura Centrale. Interrogato, l'individuo dichiarò di essere certo Gino Coppelli, di anni 22, da Montanaro, e di conoscere l'Allocco solo da poco tempo.

Siccome si stabilì che i due mesi avevano preso alloggio nella « Trattoria del Fortino », la squadra mobile fece una perquisizione nelle loro camere e fu allora che si scoprirono parecchi indumenti militari, segnati con varie matricole, una ventina di chiavi d'ogni foggia e vari altri strumenti atti allo scasso, insieme ad una guarnizione di lana rappresentante in notevole parte da monile nuovissimo di nichelio.

Quest non c'era dubbio: il Coppelli era il misterioso soldato, la cui appartenenza aveva lasciata perplessa la Polizia. Egli, infatti, confessò che quegli indumenti gli appartenevano, ma si provò molto imbarazzato quando gli fu osservato che c'erano in quel guardaroba improvvisato uniformi del Genio ed uniformi di Fanteria.

Il problema doveva essere risolto in seguito. Come prima circostanza importante fu stabilito che l'Allocco ed il soldato Coppelli erano autori del furto in danno del cuoco Boratto ed avevano impegnata tutta la biancheria rubata. Le polizze segnalarono ne erano una prova. Anche fu accertato che i due messeri erano autori di un furto avvenuto il 30 dicembre, nell'alloggio di Margherita Elena, in via Nizza, 35, dove avevano rubato pure effetti di biancheria e vestiario, per un valore di duecentocinquanta lire.

Il Coppelli e l'Allocco, inoltre, vennero riconosciuti come autori del tentativo di rapina a danno del Gai. Quando il... soldato compreso che le cose volgevano piuttosto a male per lui, rimase tuttavia e cercò un diversivo, dicendo che egli non si chiamava Coppelli, ma Francesco Bruni, di anni 22, di Ignoli.

La Polizia consultò gli incartamenti e constatò che questo Francesco Bruni era stato condannato, tempo addietro, condizionalmente per tentativo di furto. Diciamo subito che il Coppelli-Bruni aveva meritato per la seconda volta, prendendo a prestito il nome di un altro!

**Arrabbiato e in bisboccia**

La squadra mobile, pur prestando fede alla nuova dichiarazione del sedicente Bruni, volle veder chiaro nella faccenda delle uniformi e degli altri indumenti militari, e il delegato Orsini, continuando le indagini, potè stabilire che molti di essi provenivano dal laboratorio della sarta Angela Carmosillino, abitante in via Cavour, 11. Soltanto a Pasqua, alla sera di Capodanno, si erano introdotti con chiave falsa nel laboratorio ed avevano rubato parecchi effetti di biancheria e di vestiario nell'intento di vendere quegli abiti, per un valore di trecento lire. I due amici, vedendo che ogni giorno, la situazione si aggravava, preferirono una confessione completa e... schietta, ed il Coppelli-Bruni dichiarò finalmente il vero nome suo: Archelao Tondi, d'Ignoli, di anni 21, da Crescona, allievato a Castello Argusto, e... disertore del 5.o reggimento ferrovieri. Il nome di Bruni era quello di un suo commilitone, un giovinastro che si trova ai lavori forzati con-

## Le condizioni della Principessa Maria Bona meno gravi

La Principessa Maria Bona di Genova ha trascorso l'altra notte relativamente buona. Le condizioni generali sono migliorate leggermente. Il medico curante dott. Colla ha redatto iersera il seguente bollettino, che dal Castello d'Agliè fu trasmesso a Palazzo Chiablese, dove gentiluomini e dame della nostra aristocrazia si recano quotidianamente a chiedere notizie:

« S. A. R. ha avuto nella notte degli intervalli di tranquillità. Condizioni generali meno gravi. Temperatura 38.5; polso 108; respiro 30. — Firmato: Colla ».

## L'Opera Pia di San Paolo e la Croce Rossa

Avendo l'Opera Pia di San Paolo fatto alla Croce Rossa ripetute e quotevoli elargizioni, recentemente il Comitato regionale di questa, presieduto dal conte Emanuele Di Sorà, proclamò l'Opera di San Paolo quale benemerita, decretandole il diploma e la medaglia.

Ottenuto il massimo onore che la Croce Rossa possa assegnare ai benefattori: e la rimessione del diploma e della medaglia sarà fatta prossimamente al presidente dell'Opera.

## Le limitazioni per la libertà corrispondenza

È stato pubblicato il manifesto del governatore contenente le nuove disposizioni regolamentari per l'uso delle maschere e dei travestimenti. Il manifesto ricorda che è proibito alle mascherate di intendersi nelle chiese e nelli altri luoghi destinati al culto, di offendere o molestare le persone con atti sconvenienti; di provocare disordini contrari alle leggi. I contravventori sono passibili di arresti e di ammenda fino a 50 lire.

## Il "crack" d'un milionario reputato di metalli preziosi

### Parecchi milioni di sbilancio?

Nel mondo finanziario e commerciale ha prodotto una vivissima emozione la notizia che la Ditta del notissimo negoziante di metalli preziosi ed orefeceria, signor Michele Franco, in via Arsenale, 19, ha rassegnato il suo bilancio all'Autorità e chiuso gli sportelli.

Secondo le informazioni che circolano, il fallimento mostra ingentissimo e potrebbe avere gravi ripercussioni. A quanto pare, si tratta di uno sbilancio di parecchi milioni, ed il signor Franco avrebbe già chiesto un concordato preventivo.

Le cause del crack — secondo alcune voci — dovrebbero ricollegarsi al fatto che la Ditta, avendo una larga cerchia di affari per lo smercio delle oreficerie nel Belgio e più specialmente ad Anversa, si trovò, a causa della guerra, nell'impossibilità di esigere i suoi crediti.

Il signor Michele Franco occupava cariche in alcuni Enti bancari ed ha perciò presentato le sue dimissioni.

## Il notaio avv. Faà ha sporto querela contro la contessa Gattinara

In seguito alla denuncia di rapina fatta dalla contessa Emilia Colegio Gattinara di Zubiena il notaio avv. CARLO Faà ha sporto querela per calunnia al procuratore del Re contro la signora. Come è noto, in una nostra intervista, l'avv. Faà aveva semplicemente giustificato le accuse contenute nella narrazione che la contessa fece all'Autorità di P. S. di Novara.

## Il risultato definitivo delle sottoscrizioni pel Prestito Nazionale

### 85 milioni e 650 mila lire

Com'è noto, il Consorzio bancario costituitosi per il Prestito Nazionale era autorizzato a ricevere le domande di sottoscrizione che gli fossero state inviate per posta, purchè pervenissero sempre a tutto il giorno 31. In conseguenza il totale complessivo delle sottoscrizioni notificate alla sede torinese della Banca d'Italia nella giornata di lunedì è stato modificato dalle notifiche inviate ieri. Aggiungendo le nuove cifre, la somma complessiva delle sottoscrizioni ha raggiunto il totale di 85 milioni 650 mila lire. L'aumento fu dato anche in assenza parte dalle sottoscrizioni raccolte dal Banco di Napoli, che salirono a circa 6 milioni e mezzo.

## Un voto dei proprietari di case dell'ex-barriera di Lanzo

L'Associazione fra proprietari di case e terreni dell'ex-Barriera di Lanzo, riunitasi a grande a consigliere comunale signor Luigi Gremi per la proposta fatta all'on. signor Bindo, di sospendere ogni definitiva deliberazione sul servizio della raccolta ed allontanamento delle spazzature delle case private fin voti affinchè il Consiglio comunale voglia prendere in considerazione le giuste ed assennate affermazioni esposte nel Memoriale presentato dal predetto consigliere Gremi per non dover gravare maggiormente i proprietari di case, in particolare modo quelli del suburbio. Che dopo avere subito i danni dell'allarmante malattia, si vedono costretti a sopportare altri danni, dovuti a cause estranee alla loro volontà.

Il signor Michele Franco occupava cariche in alcuni Enti bancari ed ha perciò presentato le sue dimissioni.

## Il nuovo Consiglio della Banca Commerciale Italiana

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Commerciale, valendosi della facoltà accordatagli dallo statuto sociale, ha chiamato alla carica di consiglieri, in sostituzione dei defunti senatori Gaspare Finali e Giuseppe Vigoni e barone Alberto Oppenheim, i signori: senatore prof. Nicola Balenzano di Bari, commendatore avv. Ferdinando Bocca di Torino e senatore conte Enrico Sanmartino di Roma.

## Università Popolare

Questa sera quinta lezione del Prof. Ing. Guido Ponti. *Distribuzione dell'energia elettrica.*

### L'on. Facta

L'on. Facta, arrivato ieri alle 17.45 da Pinerolo, ripartì alle 18,20 per Roma.

### Partenze

Sono partiti per Roma il Sen. Frola e l'ammiraglio Di Mirafiori.

## Tra carri e tramvie

Il tram N. 67 della S. E. T., linea L, manovrava da Ellgio Toriano, d'anni 30, giungendo al capo-linea di piazza Emanuele Filiberto urtò contro un carro tirato da un cavallo, del quale era in condotta certo Lorenzo Garino d'anni 45, carrettiere al servizio del capo-mastro Beniamino Quadri. Il carro non subì danno alcuno, mentre la vettura tramviaria ebbe infranto un fanale ed un vetro della piattaforma. Nessuna disgrazia personale. Due guardie municipali provvidero al sollo scambio delle generalità fra i conducenti per l'eventuale seguito.

In piazza Castello presso via della Zecca il tram N. 142 della S. E. T. linea B, manovrato da Pietro Conti d'anni 46, investì un carro a quattro ruote, tirato da un cavallo, il quale era guidato dal carrettiere Lorenzo Zocco di anni 31. Nello scontro i veicoli ripartirono l'uno qualche ammaccature al davanzale della piattaforma. Valore la rottura di un fanale, senza conseguenze personali. Da una guardia municipale sopraggiunta vennero acquisite le generalità fra i conduttori.

### Bambino caduto da un tavolo

Il bambino di sei anni Francesco Feno, mentre, in piedi sopra un tavolino, nella sua abitazione in via Pretoria, 19, era intento a trastullarsi, cadde, essendosi rovesciato improvvisamente il tavolino stesso.

Il povero fanciullo giacque sul pavimento, avendo riportato la frattura della clavicola sinistra. Egli fu trasportato dai genitori all'Ospedale Martini, dove il dottor Canepario lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in venti giorni.

### L'esplosione di una capsula.

L'altra sera il ragazzo Bianco Giovanni d'anni 9 se ne stava presso il focolare della sua abitazione in Vanda di Front quando all'improvviso scoppiò una capsula che casualmente si trovava fra la legna messa nel camino. La esplosione ferì il ragazzo alla mano destra in modo che ne ebbe recisi i tendini. Il medico locale dopo di avergli prestato i primi soccorsi lo inviò al S. Giovanni ove fu ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

### Cadere da un albero.

Mentre era intento a cimare un albero nel giardino della Cittadella certo Cipriano Borelli d'anni 39 perdette l'equilibrio e cadde dall'altezza di dieci metri, producendosi la lussazione della spalla sinistra, una ferita al capo e riportando la commozione cerebrale. Prontamente soccorso fu trasportato all'ospedale di S. Giovanni dove venne ricoverato di urgenza con prognosi riservata.

### Salvata e si frattura una gamba

Adele Gianasso Gerroni, di anni 54, abitante in via San Donato, N. 2, si era recata in visita presso una conoscente in via Pastrengo.

Uscendo da quella casa, nello scendere un gradino, scivolò e cadde producendosi la frattura della gamba sinistra.

Dai militi della *Croce Verde* fu trasportata in barella all'Ospedale Martini, dove il dottor Canepario le giudicò guaribile in 3 mesi.

## Un teatro inghiottito

La frase non è esagerata, ma dice efficacemente che non già capitando al « Vittorio Emanuele », per la conferenza dell'on. Raimondo. Attaccato subito nella sua parte più leggera, i posti numerati e le poltroncine, il vasto teatro è andato giù giù, come inghiottito da una gola gigantesca, con tutte le meraviglie delle sue poltrone. Se qualche posto disdetto resta ancora disponibile, gli è perchè, impressionati da così vorace inghiottimento, gli iniziatori della Conferenza e l'impresa si sono affannati ad aggiungere sedie e poltrone in ogni spazio libero dell'ampia sala per accontentare il maggior numero di persone possibile.

E venerdì sera, quando Orazio Raimondo comparirà al proscenio per dire la *Conferenza* di un avvocato — di grande avvocato dalla eloquenza insinuante e irruente — l'immenso uditorio vario e multiforme, dalle gallerie alla platea, costituirà esso stesso uno spettacolo gustoso e magnifico.

La conferenza incomincierà alle 21 precise.

I soci dell'Associazione della Stampa Subalpina e dell'Unione dei corrispondenti — come già fu detto — avranno libero ingresso presentando la tessera sociale; ogni altro biglietto di ingresso si acquista presso il Teatro Vittorio e al Carignano.

## Il programma della stagione del Regio

Riceviamo:

Pregiatissimo Signor Direttore, che una del pubblico si faccia interprete della viva compiacenza di molti fra i frequentatori del Regio pel vivo accoglimento fatto dal suo giornale in favore di una ripresa dell'*Oro del Reno*, al nostro maggior teatro. La rappresentazione della prima giornata della Tetralogia wagneriana servirebbe non solo opportunamente pel fatto che si hanno disponibili artisti eminentissimi di interpretarla, ma anche perchè l'*Oro* fu dato a Torino una sola volta, e in non numerose rappresentazioni. E' certo che il pubblico apprezzerebbe anche e più di allora questa opera che forse non ha eguali nemmeno fra le altre del Wagner per freschezza di poesia e divina serenità di ispirazione. Tale rappresentazione è forse anche un dovere per un'altro fatto: l'*Oro del Reno* era nel cartellone e fu tolto all'ultimo momento per ragioni che non è il caso di sapere, ma che, specie, potrebbero sembrare umoristiche. Il pubblico torinese ha mostrato con la calorosa accoglienza che ha fatto alla *Walkiria*, che nessun concetto estraneo all'arte può ottenebrare il suo giudizio.

Ma il cartellone di quest'anno si presta ad alcune altre osservazioni. Che bisogno ci fosse di riprendere la *Lorelay* dalla sazietà nelle scorse stagioni non si comprende; nè si comprende perchè si sia decisa la ripresa della *Francesca* se *Rimini*, quando non si è creduto opportuno ripetere il *Parsifal*. Questo per ciò che riguarda l'attuale stagione. Ma le egregie persone che presiedono alla compilazione dei programmi del Regio parebbero pure a non dimenticare tanta insufficienza e lacuna dell'educazione musicale torinese. Non solo da anni e anni non si è ripreso il *Siegfried* che aveva avuto un successo entusiastico, ma il pubblico torinese ignora ancora fra le altre *Pelleas et Melisanda* di Debussy ed *Elettra* di Strauss, due opere che, qualunque sia il gusto dei giudicanti, non possono essere ignorate da nessun pubblico colto. Al Regio non si è mai rappresentato quel purissimo gioiello che è *Hänsel und Gretel* di Humperdinck. (Si dice che fu osservato essere « di interesse troppo schiettamente musicale »), ma è da credere che sia voce infondata, perchè sarebbe giudizio enorme. E c'è da chiedersi se non sarà più opportuno invece della rievocazione di Francesca e di Lorelay, la ripresa di quel capolavoro che è la *Donnarumma* di Pedrotti di Bartolozzi del *Boris Godunoff* di Mussorgsky. E ci sarebbe anche da pensare al successo che potrebbero avere il *Don Giovanni* di Mozart e l'*Orfeo* di Gluck...

*Uno del pubblico.*

## Politeama Chiarella

La *Signorina del Cinematografo*, l'ultimo successo operettistico, viene ripresa stasera al Politeama Chiarella dalla compagnia « Città di Milano ». Si tratta di una ripresa che ha qual il valore di una novità: la compagnia promette un'esecuzione di prim'ordine.

## "Il Belgio e la guerra,,

Per domenica prossima, alle ore 10, ad iniziativa del Fascio democratico d'azione, è indetta una conferenza privata nel salone della *Casa Ambrosio*, tenuta dall'on. Innocenzo Cappa sul tema: *Il Belgio e la Guerra*.

I biglietti di invito si possono ritirare presso le sedi delle seguenti Associazioni: Sezione socialista riformista; Sezione repubblicana; Sezione radicale; Associazione democratica costituzionale, - Trento-Trieste -, Terza Italia, Associazione universitaria e Dante Alighieri.

## Onorificenza

Di motu proprio di S. M. il Re nominava « Cavaliere della Corona d'Italia » il Dott. Prof. *Gioachino Rovere*, libero docente in Clinica Pediatrica, assai stimato per la vasta coltura e per le numerose benemerenze professionali.

**Segnando la Cronaca**

## Volete un bel giornale illustrato?

Abbonatevi a Donna: la più artistica tra le pubblicazioni illustrate italiane, che esce ogni 15 giorni in un fascicolo di 30-36 pagine, con bellissime illustrazioni d'arte, di sport, di vita femminile, di moda, ecc. L'ultimo numero porta i più recenti ritratti dei Principini Reali di Toscana, delle dame della Croce Rossa Inglese, ecc. Mandare L. 12: Torino - Via Robilant, 3.

**I divertimenti**

## Il programma dell'"Ambrosio,,

Oggi al Cinema Ambrosio la magnifica « film » *Nozze d'Oro*, il grande successo parigino di questi giorni, si replicherà, completata da varii e nuovi numeri nuovi. Per domani è annunciata *La Marsigliese*, storia del leggendario inno di *Rouget de l'Isle*, con accompagnamento di canto e musica.

## "Il leone di San Marco,,

Da oggi questo spettacolosa film, uno dei maggiori successi della stagione, sarà rappresentato all'elegantissimo *Cinema Mo...* ...no.

## Stato Civile di Torino

13 gennaio 1915.

NASCITE: M. cinè maschi 14, femmine 9.

MATRIMONI: Mario Luigi con Barbara Orlando — Mario Ettore con Fiscia Carlotta.

MORTI: Bercan Anna, d'anni 80 — De Battistis Maria n. Giglio, d'anni 67, di Ceva, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 32 — Scaglia Matteo ved. Ghia, d'anni 90, di Mezzenile, casalinga, via Accademia Albertina, 36 — Marchetti Giacomo, d'anni 69, di Penne, agente, corso Duca di Genova, 2 — Ferrucchetti Teresa n. Bocchiello, d'anni 76, di Torino, agente, via Cimarosa-Lanzone, 80 — Bellero Giuseppe, d'anni 74, di Bolgaro, agente, via Vanchiglia, 27 — Negretto Antonio, d'anni 35, di Cirié, falegname — Ostana Margherita ved. Ghiberti, d'anni 80, di Busseto, agente, via Bonelli, 7 — Mastrocello Vittorio, d'anni 11, di Alice Bel Colle, casalingo, via Teatro Scribanne, 4 — Ossino Margherita n. Chiarolo, d'anni 32, di Valperga, casalinga — Viretto Cirillo n. Busselino, d'anni 53, di San Martino Alfieri, casalingo — Gastone Felicita, d'anni 34, di Trabona Superna, fem. — Cassano Giuseppe, d'anni 66, di Pianezza, muratore — Bonino Giuseppe, d'anni 31, di Frossa, stagnaio — Cassagneris Antonia ved. Milano, d'anni 74, di Cavaglione, casalinga, via Fossata, 13 — Romero Giovanni Battista, d'anni 31, di Racconigi, giornaliere — Bello Virginia ved. Donetto, d'anni 80, di San Martino Canavese, setaiuola.

## Il Corso dei Titoli

ROMA, 13 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Rilevazioni del corso dei titoli

TITOLI DI STATO

Consolidati:

Rendita 3,50 netto (1906) 84,35
» 3,50 » (1902) 83,60
» 3 — lordo 60,—
Prestiti:
Buoni del Tesoro quinquennali 99,30

Categoria 1.a:

Obbligazioni 3,50 netto, ferroviarie
Obbligazioni 3 netto redimibili
» » 5 per cento Buoni 1915 101,25
» » 3,25 per cento Buoni 1917 101,25
» (comuni) 5% per cento Roma
» Provincie e Comuni
» » »
» » »
» » »

# ULTIME NOTIZIE

# Nuova violenta offensiva tedesca
## nella regione di Soissons

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

A nord-est di Soissons il nemico ha, durante tutta la notte, bombardato violentemente le nostre posizioni sull'altipiano di Parcieux e sulle opere 122. Una ha pronunciato, oggi, per riprendere quest'ultimo punto, un attacco importante, il cui risultato non è ancora conosciuto. Non è segnalato nessun altro fatto notevole.

## Poincaré visita Arras
### durante il bombardamento

Parigi, 12, notte.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, aveva lasciato Parigi domenica scorsa con un treno, che lo condusse sino a Dunkerque, ove arrivò lunedì mattina col Ministro della Marina.

Da Dunkerque, il Presidente della Repubblica si recò, in automobile, a X..., ove consegnò, solennemente la bandiera ai fucilieri di Marina. Questi erano, tanto dal punto di vista morale che fisico, malgrado le dure fatiche sopportate, in un ottimo stato. La cerimonia, favorita dal bel tempo, fu profondamente commovente, e al di sopra delle truppe, per prevenire qualsiasi sorpresa, aeroplani francesi fecero continuamente evoluzioni.

Poincaré si recò quindi al Quartier Generale del generale Foch, ove fece colazione. Più poi al Quartier Generale del generale French, ove ebbe una lunga conversazione col maresciallo inglese e col Principe di Galles. Poincaré, dietro domanda del Generalissimo Joffre, consegnò la placca di grande ufficiale della Legion d'Onore ai due comandanti di Corpo d'Armata inglesi, generali Douglas e Smith Dorrien, coi quali si intrattenne.

Continuando il viaggio, Poincaré raggiunse Hazebrouck, ove fu ricevuto al Palazzo Municipale dal deputato abate Lemire.

Lasciando Hazebrouck, Poincaré visitò il generale Maudhuy, al suo Quartier Generale; poi si recò in automobile a Arras, punto terminale del viaggio. Uno spettacolo lamentevole lo aspettava: Arras è, fra tutte le città importanti che subirono il fuoco di artiglieria tedesca, una delle più crudelmente provate; i quartieri della Stazione e del Municipio furono completamente distrutti: dello splendido campanile, orgoglio degli abitanti, non resta più nulla. Si direbbe che un cataclisma spaventoso si sia verificato in quei luoghi. Poincaré, accompagnato dal Prefetto, dal Vescovo e dal Sindaco, i quali anche nel periodo più critico non vollero lasciare la città e diedero esempio di un grande coraggio, percorse a lungo queste rovine. Il Presidente passò nella parte della città, la quale, subendo ancora bombardata, soffrì meno dei due quartieri precedenti. La popolazione di Arras è di molto diminuita: la maggior parte degli abitanti si sono rifugiati fuori della zona del fuoco. Il bombardamento di Arras continua quasi tutti i giorni. Le prime linee delle trincee tedesche sono distanti da 1500 a 2000 metri. Restano ancora ad Arras 3500 abitanti, fra cui molti vecchi. Poincaré rivolse parole di conforto e di incoraggiamento, e dopo essersi fermato per pochi minuti alla Prefettura, prese congedo dal Prefetto, dal Vescovo, dal Sindaco e lasciò Arras in automobile per riprendere il treno, a una quindicina di chilometri più lontano, dopo aver potuto constatare ancora una volta, durante tutto il viaggio, lo stato morale veramente ammirevole delle truppe. Poincaré è rientrato stamane a Parigi.

## Il Senato francese si riapre
### con un discorso commiatico dell'on. Bello

Parigi, 12, notte

Anche al Senato francese si sono riprese le sedute.

Con parole commosse Bello, che ha assunto la Presidenza come decano di età, ricorda la terribile prova del 1870. Esalta il magnifico risveglio dell'intera nazione infiammata da un soffio ardente di patriottismo. Felicita l'Europa per aver compreso che la Francia difende la civiltà contro la asfissiante atmosfera dell'imperialismo selvaggio che pretende di dominare il mondo. Deplora le atrocità dei vandali teutoni, ricorda le inqualificabili provocazioni della Germania negli ultimi anni e concludendo dichiara: «Abbiamo fiducia! Calmi e uniti stringiamoci intorno al Governo e cementiamo, se ancora è possibile, i legami che ci uniscono ai nostri alleati. Marciamo con un sol cuore e un animo solo e adempiremo il nostro glorioso difficile compito di mutare assetto all'Europa per evitare per sempre tali attentati e fare rifiorire la giustizia ottusamente violata e la civiltà offesa e ingiuriata».

Il Senato rieleggе Antonino Dubosc a presidente con 212 su 241 votanti e i membri uscenti dell'ufficio di presidenza. La prossima seduta del Senato è fissata per giovedì.

## L'ottimismo
### della Camera di commercio italiana a Berlino

Berlino, 12 notte.

La Camera di commercio italiana per la Germania che ha sede in Berlino pubblica nel suo bollettino mensile di gennaio numerose notizie interessanti il commercio nei due paesi e qualche sguardo retrospettivo sulla situazione economica della Germania dallo scoppio della guerra nel quale dice che il passaggio dall'equilibrio normale all'equilibrio di guerra si è compiuto senza danni grazie alla buona organizzazione commerciale e industriale della Germania alla collaborazione patriottica di tutte le classi e alle saggie disposizioni legali. Non è certo un ottimismo eccessivo supporre che le condizioni della Germania, nonostante le relazioni commerciali molto turbate con l'estero, resteranno fino alla fine della guerra [illegible]

## L'eroismo dell'equipaggio
### di un sottomarino francese
#### esaltato dalla stampa viennese

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 12, ore 24.

La «Neue Freie Presse» pubblica particolari interessanti sulla distruzione del sottomarino francese «Curie». Nello stesso giorno, in cui un sottomarino austriaco silurò la nave ammiraglia francese «Courbet», venne sorpreso da uno dei più moderni sottomarini francesi, proprio nel momento in cui stava per attaccare una delle navi austriache.

«Si diede rapidamente il comando a tutte le cannoniere e alle torpediniere di entrare in azione. Le unità leggere — dice la «Neue Freie Presse» — risposero con molta prontezza e precisione all'ordine, in modo che la torre del sottomarino fu crivellata dai colpi ben diretti. All'ultimo momento, con meraviglioso, folle eroismo, il giovane ufficiale francese, comandante in seconda della nave subacquea, uscì alla superficie per distruggerlo con una bomba, in modo che, con tutto l'equipaggio sprofondasse nel mare e nessuno cadesse in mano del nemico. Ma un marinaio lo colpì con una fucilata e lo fece cadere morto sulla tolda. Il settentrione si sommerse. L'equipaggio, davvero eroico, però, potè essere salvato. Il comandante francese, per la violenza dell'emozione e della rabbia, appena fatto prigioniero, fu assalito da una crisi di pianto disperato. Gli ufficiali austriaci lo hanno trattato con molto rispetto, essendo un valoroso e un impavido soldato. Gli vennero trovati indosso le lettere di sua moglie e dei figli. Nella lettera più recente la moglie scriveva al marito: «Noi preghiamo sempre il Signore Iddio, affinchè tu possa ritornare presto e sano!».

W.

## L'ultima tappa
## della conversione di Ghenadieff
### Un commento del "Temps,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Il *Temps* commenta così il viaggio dell'ex-Ministro degli Esteri bulgaro a Roma:

«Nel dispaccio che annunzia il viaggio di Ghenadieff si dice che sarebbe accompagnato da Grekoff, segretario dello Zar Ferdinando. L'antico Ministro degli Esteri bulgaro non ha forse ancora completato la sua evoluzione. Ma egli ha recentemente affermato ad un giornalista italiano che non era affatto ostile alla Russia. Persiste va però a dichiararsi partigiano della intesa. A Roma comprenderà forse meglio che altrove la utilità di un intervento. L'accordo che sembra stabilito tra la Rumania e l'Italia, di far valere parallelamente le loro rivendicazioni contro la monarchia dualista, accentuerà l'impressione prodotta in Bulgaria dalla disfatta delle armate di Francesco Giuseppe in Galizia e in Serbia. La disfatta delle truppe turche condotte da ufficiali tedeschi ricorderà inoltre ai bulgari il rimpianto di quelle regioni della Tracia, che hanno dovuto restituire alla Turchia dopo averle conquistate. L'alleanza turco-tedesca non ispirerebbe più fiducia a Sofia. Viceversa, si comprende sempre più il pericolo che rappresenterebbe per gli Stati balcanici il trionfo di tale alleanza. E' quindi logico che i governanti bulgari possano credere che è nel loro interesse partecipare alla disfatta degli Imperi del centro che si fossero vittoriosi non tarderebbero a fare mercimonio dei loro paesi così come degli altri Stati balcanici.

«La Serbia, che lotta magnificamente da cinque mesi contro l'aggressione austro-ungarica e di cui la duplice monarchia era risoluta fin dal 1913 a fare la prima vittima delle sue ambizioni orientali, è una dimostrazione permanente del trattamento che Vienna saprebbe riserbare agli Stati giudicati fastidiosi. E forse ci si renderà conto a Sofia che, se la Baliplaix continua a spingere lentamente verso la Macedonia e a eccitare le rivendicazioni bulgare verso quelle regioni, non è che per distogliere l'attenzione del popolo bulgaro dalla frontiera turca. Infine, la Grecia, che si mostra alleata fedele della Serbia, è pronta a proteggere e vendicare gli Ellèni minacciati di sterminio in Asia Minore. La flotta greca, che fu di potente aiuto all'avanzata bulgara in Tracia durante la guerra balcanica, appoggierebbe senza esitare la nuova azione militare dello Zar Ferdinando contro quello che resta dell'Impero turco in Europa. I regni dell'Europa orientale, nonostante le loro rivendicazioni, non perdono per questo di vista gli interessi superiori che li obbligano ad unirsi dinanzi al pericolo turco-tedesco. Essi sanno che solo la rovina degli Imperi centrali e della Turchia può portare la realizzazione dei loro desideri e il regolamento equo delle loro pretese. E' adunque inammissibile che non contribuiscano ad affrettare una soluzione che non intravvedevano pochi mesi fa che nei più bei sogni dell'avvenire. E per questo noi siamo spinti a credere che il viaggio di Ghenadieff a Roma sarà l'ultima tappa della sua conversione e che questa visita terminerà col dimostrare alla Bulgaria che il suo dovere nazionale è di collaborare con gli Alleati per la libertà e per la [illegible]

# Le aspirazioni anglofobe
## di un deputato carlista
### I trasporti inglesi attraverso la Manica cambiano rotta per tema dei sottomarini tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 12 notte.

*Il corrispondente madrileno del Berliner Tageblatt riferisce un lungo colloquio avuto con Vazquez De Mella, il capo della frazione carlista alle Cortes.*

*«Oggi, dopo oltre cinque mesi di guerra, sono indiscutibili i successi delle armi tedesche. Il mio punto di vista è che più che mai la Spagna debba cercare di mettersi colla Germania. Non esiste altra nazione europea in una posizione geografica come quella della Spagna. Lo stretto di Gibilterra è il punto geografico più importante della terra. Il dominio di tale stretto implica un grado di potenza di prim'ordine. La Spagna ha diritto alla indiscutibile dominazione dello stretto; ma l'Inghilterra lo nega, coicchè la Spagna non può essere alleata di essa, nè amica di un popolo che si disinteressa della sua posizione geografica, della sua storia. La politica estera della Spagna deve mirare ad ottenere il dominio di entrambe le coste dello stretto di Gibilterra; a fare un'alleanza col Portogallo e un'unione colle repubbliche latine dell'America, su strette basi economiche e diplomatiche. Raggiunta la prima mèta, le altre due seguirebbero logicamente. Chi, se non l'Inghilterra, si oppose a queste nostre naturali aspirazioni? La vittoria dell'Inghilterra significherebbe la definitiva sconfitta della Spagna. La mia patria dovrebbe vivacchiare nella miseria, nell'impotenza politica. Commesso lo sproposito di non armarci in tempo per essere oggi alleati della Germania, spero almeno che ci riuscirà di rimanere sino all'ultimo neutrali».*

### La versione tedesca su Mercier

*Il corrispondente da Bruxelles della Vossische Zeitung informa che la falsa voce dell'arresto del cardinale Mercier è sorta dal fatto che sabato, due gennaio, due ufficiali tedeschi si recarono, incaricati del governatore generale del Belgio, dal cardinale per chiedergli spiegazioni intorno al contenuto e alla divulgazione della pastorale, sopratutto intorno alla sua stampa avvenuta eludendo le vigenti disposizioni. Il cardinale dichiarò esplicitamente di riconoscere l'amministrazione tedesca nel Belgio occupato, di ritenerla presentemente per legittima e qualunque intenzione sobillatrice essergli stata estranea. Tali spiegazioni escludono qualunque procedimento contro il cardinale. Le autorità tedesche, non impedendo colla forza la lettura della pastorale, agirono saggiamente e si dimostrarono tolleranti. Tutte le altre versioni dell'incidente, sopratutto i particolari propalati dalla Tijd di Amsterdam, o sono maligne invenzioni, oppure alterazioni della verità.*

Mandano da Rotterdam al Berliner Tageblatt che il corrispondente del Nieuwe Rotterdamsche Courant informa da Sluis che, pure ieri, i Tedeschi lavorarono alacremente alle fortificazioni tra Knocke e Zuin. Nel tempo sereno, da lontano riuscono le Marsea caserme delle dune ove i soldati sono occupati a scavare parecchie profonde fosse e continuano a lavorare anche di notte. Nelle pause, i soldati danno la caccia alle lepri e ai conigli, i conigni sono attentamente vigilati. I competenti sono unanimi nel dichiarare che le posizioni tedesche sono quasi imprendibili. In Hegst regna grande miseria. La ragione dei guai è ridotta a un chilo per tre giorni.

### L'avventura di un vapore norvegese e di una balena

*Secondo notizie da Bruxelles alla Hamburg Nachrichten, l'Inghilterra sospese i trasporti di truppe da Folkestone a da Dieppe perchè i sommergibili tedeschi rendono malsicuro il canale. Le truppe inglesi sono adesso trasportate da Portsmouth a Le Havre e a La Palice donde i treni le conducono al fronte. Ma, a causa anche della deficienza di materiale ferroviario francese arrivano con considerevole ritardo.*

*Il capitano del vapore norvegese Haadchen, il quale è giunto dall'Inghilterra, racconta al giornale* Aften Posten *che la sua nave, dovendo entrare nel porto inglese di Blyth, chiese, mediante segnali, un pilota. Ma la barca col pilota non apparve. Il mare era assai grosso e il vapore aveva dei guasti alle macchine e non poteva quindi attendere più lungamente senza correre rischio d'incagliare. Il capitano decise allora di entrare nel porto senza pilota. La manovra riuscì felicemente; senonchè all'altezza del faro i soldati di guardia aprirono un nutrito fuoco. Le palle grandinarono sul vapore: una forò il fumaiolo del capitano, l'altra guastò alcune macchinette. Ufficiali e marinai dovettero stendersi bocconi per salvarsi. Il vapore, su cui sventolava la bandiera norvegese, riportò anche vari danni materiali.*

*Si apprende che una grossa balena fu trasportata dalla corrente sulla costa orientale. La balena era trapassata da una grossa asta che il ritiro che una nave da [illegible]*

Il presidente del Consiglio riferì, pensiamo, in rilievo l'importanza, l'ultima recentissima circolare dell'on. Orlando sulle congiunture della Magistratura. L'on. Salandra, poichè l'on. Marchesano accennò alla lunga e nociva indisposizione del ministro guardasigilli che revoglie Orlando per l'infiammazione agli occhi, disse di aver il piacere di annunciare che l'on. Orlando era completamente guarito tanto che oggi si era recato, per la prima volta, dopo la sua malattia, al Ministero.

A questo punto l'on. Giovanni Amici cortesemente tentò una punta politica nella conversazione chiedendo al presidente del Consiglio notizie sui risultati della sottoscrizione del prestito nazionale. L'on. Salandra dichiarò che i risultati erano lietissimi anticipando in sostanza al presenti la comunicazione ufficiale odierna che cioè le sottoscrizioni hanno superato di trecento milioni il miliardo. Il presidente del Consiglio aggiunse che il Governo, pur non avendo mai dubitato dei felici risultati della sottoscrizione, si compiaceva vivamente dello slancio patriottico dimostrato, in questa circostanza, dal nostro Paese. Qualcuno dei presenti osservò che se fosse stata data una pubblicità, anche più larga e diffusa pei piccoli centri alle condizioni del prestito, semplificando le formalità della sottoscrizione, i risultati sarebbero apparsi forse anche più lieti di quelli oggi conseguiti. L'on. Salandra riconobbe che in altri paesi i Governi ricorrono a mezzi più assillanti per aumentare il numero delle sottoscrizioni (in Germania, per esempio, notò il presidente del Consiglio, dei mariti del Governo si presentano, in periodo di sottoscrizione per prestiti nazionali, nelle case dei cittadini abbienti con delle bollette di sottoscrizione già preparate).

— Ma — osservò il presidente del Consiglio — il nostro Paese non è abituato a tali mezzi.

La conversazione, alla quale partecipò largamente l'on. Enrico Ferri, si chiuse con un accenno dell'on. Salandra alla sua recente gita a Viareggio e a Spezia, gita che dichiarò dovuta unicamente al bisogno di un divertimento e alla necessità momentanea di riposo. «Il mio medico — soggiunse il Presidente del Consiglio — mi consigliò appunto di interrompere di tanto in tanto il soggiorno a Roma e le mie occupazioni come uomo di Governo con un breve soggiorno sotto un altro cielo. A Viareggio non ho trovato che vento e pioggia. Nondimeno il mutamento d'aria e il riposo assoluto mi hanno giovato molto».

Questo è il contenuto, finora ignorato, della conversazione durata circa un'ora. L'onorevole Salandra appariva tranquillo e sorridente, in ottime condizioni di spirito. Nessuna preoccupazione traspariva in lui e a Palazzo Braschi regnava la massima calma. I collaboratori del Consiglio dell'Ordine si sono accomiatati da lui recando l'impressione che nulla di anormale avviene nelle sfere governanti.

I giornali amici del Governo parlano già della riapertura della Camera ed esprimono propositi armonici, incoraggianti, del riattivare la seduta nella sala del Ministero. Si tratta di lietezze. L'on. Salandra non ne ha parlato nella conversazione di ieri, ma posso dire essere intenzione del Governo che i lavori parlamentari siano ripresi alla data fissata, cioè il 15-16 febbraio. Sarà allora la riapertura della Camera o piuttosto sarà il Governo che annuncierà al Paese e sopratutto all'Europa che l'intervallo delle sedute è terminato. La Camera — se gravi avvenimenti non consiglieranno nell'intervallo una proroga — si riaprirà, pertanto, il 15 febbraio.

## Tragedia ambulante mortalmente ferita
### in un'aggressione

Novara, 12, notte.

Stamane alle 6, mentre le operaie dello stabilimento Agliata a Galliate si recavano al lavoro, una di esse, certa Maria Godi, udì un lamento che proveniva da un fossato lungo la strada. Accorsero le compagne che videro disteso a terra un uomo. Usciti pesanti racconsero il disgraziato che presentava due profonde ferite all'addome ed era agonizzante. Venne dato avviso del fatto ai carabinieri che fecero trasportare la vittima alla non lontana farmacia Mazzetti per i primi soccorsi. Ma lo stato del ferito peggiorò tanto che dopo alcune ore morì. Nelle tasche non gli fu trovato alcun oggetto. Nessun dubbio quindi, che sia stato consumato un delitto a scopo di furto. La vittima venne recentemente identificata perchè a Galliate era, non nota. Trattasi del sessantenne Luigi Maiorani di Gargallo. Il quale viene sempre descritto facendo il venditore ambulante di olio. Si crede che egli si recasse verso l'interno inferiore quando fu aggredito e assassinato. Sul grave fatto l'Autorità indaga attivamente.

## Tragedia di passione
### presso Alessandria

Alessandria, 12, notte.

Giunge notizia dal vicino sobborgo di San Michele di una gravissima tragedia. Il soldato Maestri Eugenio, di anni 22, recatosi a casa in licenza, per motivi di gelosia tentava di uccidere a rivoltellate la propria fidanzata e quindi con la stessa arma si sparava un colpo in bocca. La ragazza è moribonda e il Maestri è stato trasportato al nostro ospedale ove si trova in stato di arresto. Mancano i particolari.

## Conversazione politica
### fra il presidente del Consiglio e rappresentanti dell'Ordine degli avvocati
#### Nessuna novità in vista

Roma, 12, notte.

Un anno dalla riapertura della Camera abbiamo, ad un mese di distanza, come dichiarazioni del presidente del Consiglio, la conversazione confidenziale avvenuta ieri sera a Palazzo Braschi fra l'on. Salandra ed i componenti il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma. Non si tratta precisamente di dichiarazioni politiche. Il Consiglio dell'Ordine, prima di recarsi a presentare all'on. Salandra come appartenente al Consiglio stesso gli auguri per il nuovo anno e le felicitazioni per il conferimento del Collare dell'Annunziata, aveva stabilito, per un delicato riguardo, di non toccare, nella conversazione, argomenti politici. Il presidente del Consiglio si è ben guardato, da parte sua, di infrangere questo riserbo dei suoi colleghi del Consiglio dell'Ordine. La politica, e sopratutto la guerra, furono adunque, si può dire, assenti dal colloquio, al quale parteciparono un senatore, l'ex-ministro di G. G., Vittorio Scialoja, e tre deputati Enrico Ferri, Giuseppe Marchesano e Giovanni Amici. Non di meno, la conversazione è riuscita, come i lettori vedranno, egualmente interessante.

L'on. Scialoja aprì il fuoco delle osservazioni rivolgendosi all'on. Salandra come ministro degli interni esortandolo a proporre una riforma del Consiglio di Stato. Il funzionamento della quarta sezione del Consiglio di Stato fu particolarmente oggetto dei rilievi dell'on. Scialoja. L'ex-guardasigilli fece notare come i cinque consiglieri componenti la quarta sezione siano attualmente oberati di lavoro tanto che i ricorsi presentati alla quarta sezione attendono degli anni prima di essere discussi.

L'on. Salandra riconobbe l'esattezza di tale apprezzamento e chiese come, a giudizio dell'on. Scialoja, potesse essere eliminato. Il presidente del Consiglio dell'Ordine rispose che, a suo avviso bisognava, raddoppiare il numero dei consiglieri della quarta sezione portandoli da cinque a dieci creando un doppio turno.

La conversazione cadde in seguito sull'applicazione attualmente in corso, della legge votata dal Parlamento per l'abolizione del giudice unico e il ripristino del Collegio giudicante.

# Ultime di Cronaca

### Teatro Regio

## "Un ballo in maschera,,

Da quanti anni l'immensa tragedia di passioni non era riuscita ad imporre un bis al teatro Regio! Eppure ieri sera quel senso di dignità artistica, che non consente più ai nostri migliori direttori d'orchestra d'interrompere l'andamento naturale dell'azione lirica con noiose ed antipatiche riprese di qualche pagina, dovette cedere di fronte alle esigenze di una folla compatta nel piano. E questo accadde di curioso: che quello stesso pubblico donde così alto scoppiava il plauso dopo la prima parte delle « è scherzo od è follia », coprì poi tanto col suo clamore il resto della ballata, da non poter più udire quel Bonci, che pure suscitava tanto delirio di commozione, e che pure continuava a cantare.

Contraddizione strana, ma che nella sua stranezza torna certo a grandissimo onore di chi la provocò.

Come infatti non sentirsi trascinati da un profondo senso di ammirazione udendo la popolare pagina del Verdi interpretata da un Bonci? Molto s'era detto; molto ci ripromettevamo. L'atto superò l'aspettativa. La lieve cascatella di filatine, con cui il celebre tenore sottolinea la dizione, senza perdere mai di vista quella quadratura del periodo, quella giustezza di accenti, che potevamo temere di vedere smarrirsi, sono veramente il frutto di una genialità grande; sono anzi, e addirittura, una gustosa e sovrastante un'artistica trovata.

Il canto assume tutta la naturalezza della recitazione, e resta curio: ogni cosa, l'espressione del volto, la facilità nell'emissione della voce, la nitezza dell'interpretazione, l'originalità inaudita del gesto, diventa fonte di godimento sensuale ed intellettuale ad un tempo.

Così qualcuno potè affermare che a questa parte il Bonci avesse sacrificato nè meno eseguendo *Un ballo in maschera*.

E perchè?

Egli non fu forse durante tutta l'opera, e viemmeglio col progredire di essa, e con la scaldarsi della voce, il tenore che dell'arte sua sa ogni recondita risorsa, e reca a noi tutte le belle e buone tradizioni del bel canto, e ci insegna che cosa sia frasseggio, e arte di prendere i fiati, e finezza di chiaroscuri, e ricchezza di accenti? Si diceva che la sua voce non avesse più il timbro cristallino e insieme dolce di un tempo. Anzi, durante il primo atto, l'aspettativa sovrumana parve anche originare qualche cosa che rassomigliò a mezza delusione. Ma poi anche costoro dovettero presto ricredersi. E sovratutto piacque a noi il rispetto per le linee dell'opera verdiana. Il Bonci non si atteggiò mai a divo; non forzò mai la nota; non stette ad ascoltare sè, con danno della purezza dell'interpretazione e della sobrietà. Ora in ciò quanto avrebbero da apprendere da lui certi cantanti, i quali pure vanno per la maggiore! Può darsi che qua e là qualche passo tradisca un leggero sforzo; che certe note non gli escano di gola con tutta la purezza desiderabile. Ma che è mai ciò di fronte a tante qualità che congratularono non solo il gran pubblico, ma anche i buongustai più severi? Forse il Bonci avrebbe potuto avere in qualche punto un applauso più vivo sacrificando alla dignità dell'arte sua. Non lo fece. Gliene sia grandissima lode.

Giannina Russ condivise col Bonci i maggiori applausi, dopo il duetto d'amore del terzo atto. Il pubblico risultò in lei la cantante di grande stile, che un giorno l'aveva trascinato in Norma all'ammirazione più profonda, grazie nella Russ le nobilissime qualità di espressione e il vigore drammatico e la nobiltà colpiranno, assimilmente in corso, della legge votata dal Parlamento per l'abolizione del giudice unico e il ripristino del Collegio giudicante.

de lui recando l'impressione che nulla di anormale avviene nelle sfere governanti.

I giornali amici del Governo parlano già della riapertura della Camera ed esprimono propositi armonici, incoraggianti, del riattivare la seduta nella sala del Ministero. Si tratta di lietezze. L'on. Salandra non ne ha parlato nella conversazione di ieri, ma posso dire essere intenzione del Governo che i lavori parlamentari siano ripresi alla data fissata, cioè il 15-16 febbraio. Sarà allora la riapertura della Camera o piuttosto sarà il Governo che annuncierà al Paese e sopratutto all'Europa che l'intervallo delle sedute è terminato. La Camera — se gravi avvenimenti non consiglieranno nell'intervallo una proroga — si riaprirà, pertanto, il 15 febbraio.

## Tragedia di passione
### presso Alessandria

Alessandria, 12, notte.

Giunge notizia dal vicino sobborgo di San Michele di una gravissima tragedia. Il soldato Maestri Eugenio, di anni 22, recatosi a casa in licenza, per motivi di gelosia tentava di uccidere a rivoltellate la propria fidanzata e quindi con la stessa arma si sparava un colpo in bocca. La ragazza è moribonda e il Maestri è stato trasportato al nostro ospedale ove si trova in stato di arresto. Mancano i particolari.

## I ladri nella sede
### della Federazione del Calcio

I ladri continuano le loro visite alle Associazioni torinesi. Dopo l'una l'altra, dopo l'altra l'altra, ieri è stata la volta della Federazione del Calcio, che, come si sa, ha la sua sede nei sotterranei della Galleria Subalpina. I ladri, conoscendo l'ora in cui abitualmente i locali della Federazione rimangono deserti, si sono appropriati di una coppa che doveva prossimamente servire da premio nella maggiori gare dell'annata, una magnifica coppa in argento dalla forma di piccola.

Come i ladri si siano introdotti nei locali della Federazione è un mistero. Due sono le ipotesi che si fanno: una delle quali, quella che i ladri si siano fatti chiudere nel locale, è quella che trova maggior credito. Il furto avrebbe quindi un po' il carattere domestico.

Ecco come sarebbe successo il fatto. L'incaricato addetto alla custodia dei locali, verso le 19.30, come di consueto, lasciava la Federazione e scendeva in un bar, dove la attendevano alcuni amici. Trascorse l'ora di ripresa, e cioè verso le 20.30, tornava in Galleria per recarsi in Federazione ed aprire la sede. Quando fece per introdurre la chiave nella toppa, si accorse che l'uscio era aperto. Il pensiero di una visita poco gradita dei ladri gli si affacciò subito in mente e, un po' per paura, un po' per prudenza, invece di entrare, pensò essere opportuno tornare al bar e chiedere l'intervento ausiliario di qualche amico.

Un tre tornavano infatti poco dopo nei locali della Federazione e, accese le lampade elettriche, passavano ad una prima constatazione. Tutto era in ordine, solo un armadio, che doveva trovarsi chiuso, era aperto. L'armadio, diremo così, del tesoro, una specie di guardaroba destinata ad ospitare le coppe già disputate o da disputarsi nelle gare federali. L'armadio era aperto: e mancava in esso l'oggetto di maggior valore: una coppa d'argento. La coppa era chiusa in un astuccio foderato di velluto: l'astuccio c'era, la coppa mancava. Due altre coppe, che pure erano nella guardaroba, non erano state toccate.

Dalla prima sala i tre giovanotti passarono nella seconda: tutto a posto. Vialargano in seguito la sala della Presidenza. Niente di anormale. Notarono con stupore che i ladri si erano limitati al furto della coppa. Distratti poi, o per paura di essere sorpresi, avevano preso la fuga.

L'impiegato della Federazione, fatta la prima constatazione, provvide subito ad avvertire il presidente e la Questura. Poco dopo giungevano infatti nella sede della Federazione il presidente, on. Monzù, ed il vice-commissario avv. Russo. Più tardi si recava pure in Galleria Subalpina la squadra mobile.

Diverse ipotesi sul come potevano i ladri, e il ladro, essersi introdotti nei locali della Federazione si affacciarono subito; però maggiore consistenza quella che il ladro dovesse essersi fatto chiudere nei locali. L'onda era occhiuto, ma la serratura non era stata scassinata. Il ladro, per nostra, aveva tutti i suoi comodi. L'avv. Russo argomentò quindi che il ladro dovesse essere conosciuto in qualche parte — forse nello stesso ambiente — e che da lassù scappi — e noi, anche Dogliotti, ci eravamo imbattuti nella coppa ed avevo preso la fuga.

Fatto le constatazioni di legge, il vice-commissario lasciava la Federazione. Le indagini per rintracciare la coppa erano già incominciate.

### CAMBIO UFFICIALE

Parigi, 12 — [illegible]

## Borsa di Parigi

[illegible]